L'AVVENIRE DELLE PUGLIE

Abbonamenti
Anno L. 50 - Semestre L. 26 - Trimestre L. 14
Un Numero cent. 20 — Arretrato cent. 40 — C. C. con la Posta

Anno IV. - N. 273 BARI, Sabato 20 Novembre 1920

Giornale Politico quotidiano del mattino
Redazione e Amministrazione BARI, Corso Cavour (Angolo Via Cardassi)
Indirizzo teleg.: AVVENIRE - *Telefono 407*

La Camera respinge l'obbligatorietá del voto
ed approva il suffragio femminile

Per le donne

ROMA, 19. — La proporzionale amministrativa procede trionfalmente alla Camera ed ogni giorno supera un nuovo ostacolo: anche il voto alle donne è stato approvato.

Le nostre donne, a cui i liberali italiani hanno intessuto ditirambi durante la guerra perchè esse diedero alla Patria il frutto delle loro viscere consce del loro dovere di madri, hanno avuto un meritato attestato di fiducia ed un riconoscimento di eguaglianza sanamente democratica.

Ma esse non ai liberali lo debbono, perchè la loro anima si ribella ogni qualvolta si presenta l'occasione di testimoniare veramente l'alto concetto in cui deve essere tenuta la donna; essi la adulano nelle riunioni mondane, ne celebrano le doti di avvenenza e di eleganza, ne lusingano le passioni e le civetterie, ma non sanno elevare la loro mente ad una più alta, più nobile comprensione della donna perchè le hanno tolto il carattere cristiano. Non osano confessare che ne temono la concorrenza intellettuale e sopratutto il buon senso spesso contestatole al solo scopo di allontanare il pericolo di un avversario non trascurabile.

Onore dunque alle nostre donne, madri, spose, sorelle cristiane. Ad esse che entrano oggi nell'agone politico il nostro saluto devoto ed ammirato!

Noi non temiamo il loro ingresso nella lotta della vita e siamo sicuri che esse sapranno compiere il loro dovere di elettrici, così come esse sanno essere madri ed educatrici; perchè non è vero che la donna italiana sia nella sua generalità cattiva madre; essa resiste nobilmente ai cattivi influssi che le vengono dall'alto, specialmente dalla Francia, dove la donna è diventata largamente strumento di piacere. Essa sa ancora, grazie a Dio, respingere gli allettamenti della società corrotta e corrompitrice. E le nostre donne, nella loro genialità che le hanno fatto celebrare in tutto il mondo, sapranno — ne siamo certi — adempiere ai loro doveri nuovi, senza perdere nessuno dei dolcissimi attribuiti che la distinguono e per cui essa è il più bel fiore del creato.

Essa saprà restare sorella affettuosa e pia, sposa esemplare, compagna nella gioia e nel dolore, madre pronta ai più nobili e più santi sacrifici.

Il liberalismo ha abbassato la donna. I popolari hanno ridato a lei il giusto posto che essa deve cristianamente occupare nella società.

Ciò diciamo in linea di principio, al di fuori ed al di sopra di quello che possa essere un presunto interesse il partito; che, infatti, non per assicurarsi un eventuale maggior numero di suffragi, il Partito Popolare ha sostenuto la bella battaglia. Questi concetti meschini e transeunti inspirano partiti i quali non lottano che col criterio di superiorità numerica, senza mai preoccuparsi di svolgere un programma di azione dettata da alte idealità. Il che non sminuisce la nostra fiducia, diremmo la nostra certezza, che le donne italiane sappiano portare tutta la loro forza imponente, tutta la loro anima ardente in pro di ciò che è altamente nobile e degno, in pro delle idee cristiane in cui sono cresciute e che instillano ai loro figli per fargli degli uomini atti alla lotta della vita, in pro delle teorie dalle quali e per le quali esse hanno oggi il più meritato dei successi.

Non lo dimentichino le donne, non per noi che siamo ben piccola, ben meschina cosa, ma per la Società, per se stesse, per i loro figli.

E' questa la prima parola che loro rivolgiamo insieme al saluto nostro, in questa giornata che esse non dimenticheranno. E questa parola segna contemporaneamente per noi un nuovo larghissimo campo di azione. E aggiungiamo: subito al lavoro, con rinnovato entusiasmo. Non permettiamo che penetri in esso il nemico insidioso e perfido. Ogni giornata, ogni ora perduta può portare il suo peso enorme in un prossimo avvenire. Le nostre donne cristiane vogliono lottare per quanto hanno di più caro nella vita. Le abbiamo portate alla battaglia. Aiutiamole con tutte le nostre forze, ma da oggi.

G. CASTELLI.

La seduta

Tornata del 19 novembre
Presidenza DE NICOLA

La seduta comincia alle ore 15.

PAPARO, legge il processo verbale di ieri che è approvato.

CORRADINI, dichiara all'on. Cosattini che per il fatto luttuoso avvenuto nelle carceri di Trieste è in corso una istruttoria e conviene attendere i risultati di essa.

COSATTINI non è soddisfatto, lamenta le condizioni in cui sono tenuti i detenuti politici nella Venezia Giulia.

BERTONE, all'on. Salvemini dichiara che il rimaneggiamento delle tariffe generali dei dazi doganali sulle automobili è stato fatto per la difesa delle nostre industrie in seguito allo inasprimento dei corrispondenti dazi di importazione da parte degli altri stati.

E' stato proposto di adidvenire ad una tariffa uniforme per tutti gli stati produttori di automobili ed il governo non ha mancato di far presente la sua benevola attitudine per questa soluzione.

SALVEMINI non è soddisfatto.

BERTINI, espone all'on. Ciriani che il governo per alleviare i danni prodotti dal nubifragio nel Friuli autorizzò subito la spesa di due milioni e 500 mila lire per riparazioni di strade e per lavori di ripristino nel transito sulle strade provinciali e comunali. Un altro stanziamento di mezzo milione è stato fatto per la riparazione di edilci pericolanti.

CIRIANI richiama sull aquestione l'attenzione del ministero delle terre liberate lamentando la insufficienza dei provvedimenti adottati.

RUBILLI, dichiara all'on. Cutrufelli che il prezzo del citrato di calce con decreto del 16 ottobre scorso è stato fissato in lire 750, esclude che vi sia stato quest'anno ritardo nella fissazione del prezzo

CUTRUFELLI trova strano che mentre il prezzo degli agrumi resta basso il prezzo dell'acido nitrico, acido citrico è fissato invece in misura elevatissima

RUBILLI rileva che sta dinanzi al Parlamento un disegno di legge che tende alla ricostruzione dell'amministrazione ordinaria della camera agrumaria in Sicilia.

DELLO SBARBA, espone all'on. Riccio i provvedimenti presi per dare alla Pretura di Chieti il personale indispensabile al suo regolare funzionamento.

Il voto alle donne

SALVEMINI poichè la votazione di ieri quantunque nulla per mancanza di numero legale ha dimostrato che la proposta sull'emendamento Sandrini sarebbe respinta a grande maggioranza, ritira la proposta sospensiva.

PRESIDENTE, annunzia sullo emendamento aggiuntivo dell'on. Sandrini è stata dall'on. Sandrini ed altri deputati presentata domanda di votazione nominale.

SALVEMINI, dichiara che darà voto favorevole all'estensione del diritto elettorale alle donne nella fiducia che queste lo utilizzeranno per imporre ai pubblici poteri una più viva preoccupazione di quei problemi morali e sociali che la donna sente più dell'uomo.

Vorrebbe però che si stabilisse a 25 anni l'età elettorale per le donne.

GUARINO RAMELLA chiede che l'emendamento dell'on. Sandrini sia votato per divisione.

SANDRINI, dichiara non insistere nella domanda di votazione nominale.

CAVAZZONI, per la sincerità della manifestazione del pensiero nell'assemblea fa sua la domanda di votazione per appello nominale anche sulla prima parte dell'emendamento dell'on. Sandrini.

SANDRINI, aveva ritirato la domanda di votazione nominale nel presupposto che vi fosse unanimità di consenso poichè da altre parti non è fatta richiesta mantiene la sua domanda e ne rivendica la priorità.

PRESIDENTE, indice la votazione nominale sulla prima parte dell'emendamento dell'on. Sandrini «è riconosciuto il diritto elettorale alle donne nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini.

MORISANI, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione sulla prima parte del primo comma dell'emendamento Sandrini.

PRESENTI 250
VOTANTI 250
HANNO RISPOSTO SI 240
HANNO RISPOSTO NO 10

La Camera approva.

Mette a partito la seconda parte del primo comma dello emendamento Sandrini «nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini». E' approvata.

RAMELLA, aveva proposto un emendamento per limitare al 25. anno il diritto di voto alle donne, non vi insiste.

Il voto obbligatorio

PRESIDENTE, mette a partito il secondo comma dell'emendamento Sandrini «tutte le disposizioni della presente legge e le rimanenti della comunale e provinciale sono ad esse applicabili». E' approvato.

PRESIDENTE mette a partito la seconda parte dell'articolo 1. «gli elettori di un comune concorrono tutti egualmente alla elezione di ogni consigliere, ogni ripartizione per frazione è abolita». E' approvato.

PRESIDENTE, mette a partito la prima parte dello emendamento dell'on. Sarrocchi così concepita «il voto è obbligatorio».

GIOLITTI, dichiara che il governo si astiene.

CAPPA, dichiara che il gruppo popolare è favorevole in linea di principio alla obbligatorietà del voto ma ritiene che sia inopportuno sancirla proprio ora mentre la prima volta si concede il primo voto alle donne alle quali bisogna dare il tempo di abituarsi all'esercizio di questo diritto. Fa inoltre rilevare le enormi differenze cui si va incontro volendo applicare le sanzioni dipendenti dall'obbligatorietà del voto di una massa di elettori divenuta così grande

DAJALA si dichiara favorevole all'obbligatorietà del voto.

TURATI, dichiara l'irreducibile ostilità sua e del suo gruppo alla obbligatorietà del voto.

SARROCCHI, osserva che il voto deve essere considerato non come un diritto ma come un dovere.

PRESIDENTE, avverte che su questa prima parte dell'emendamento Sarrocchi è stata chiesta la votazione nominale

MORISANI fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione dell'emendamento Sarrocchi.

La Camera non approva il primo comma dell'emendamento Sarrocchi.

Dichiara che si intendono assorbiti dopo questa votazione gli altri comma dell'emendamento dell'on. Sarrocchi e l'emendamento dell'on. Lembo identico a quello dell'on. Sarrocchi.

La Camera contro l'elettorato ai militari

Annuncia il seguente emendamento sottoscritto dall'on. Ciriani e dall'on. Carboni Vincenzo. Aggiungere: «Sono eccettuati dalla disposizione sospensiva del voto amministrativo di cui alla prima parte dell'articolo 23, legge 4 febbraio 1915 i sottufficiali di carriera e cioè sergenti maggiori e marescialli per l'esercito, sottocapi anziani, capi di prima e seconda classe per la mraina».

Annunzia che a questo emendamento è stato proposto un emendamento aggiuntivo degli on. Corsi, Matteotti ed altri inteso ad estendere il diritto di voto ai caporali e soldati.

CIRIANI, combatte questa aggiunta e chiede che la votazione del suo emendamento avvenga separatamente dalla votazione dell'aggiunta proposta.

GIOLITTI, in questa questione il governo non si può astenere, fa notare che se fosse approvata questa aggiunta in caso di elezioni generali amministrative, non solo l'esercito ma tutti i corpi armati dello Stato sarebbero disciolti. In tal modo il giorno delle elezioni mancherebbe qualunque tutela dell'ordine pubblico.

CASERTANO relatore dichiara che la commissione è contraria.

PRESIDENTE, pone a partito l'emendamento aggiuntivo dell'on. Corsi ed altri per il voto ai caporali e soldati.

Non è approvato.

VOCI all'estrema sinistra: Viva i soldati; applausi all'estrema sinistra.

GIOLITTI: Questo lo gridiamo anche noi: Viva i soldati. (vivi applausi, rumori all'estrema sinistra).

MATTEOTTI dichiara che il gruppo socialista voterà contro l'emendamento dell'on. Ciriani.

PRESIDENTE, pone a partito l'emendamento dell'on. Ciriani. E' approvato

I reclami per le liste

GUARINO RAMELLA all'art. 2 trova troppo ristretto il termine di un giorno per il reclamo all'autorità giudiziaria relativamente alle liste presentate

CASERTANO spiega le ragioni di urgenza per cui non è possibile accettare un termine più lungo.

GUARINO RAMELLA insiste perchè si sopprima qualsiasi termine in tal senso presenta un emendamento.

CASERTANO relatore non può accettare

PRESIDENTE pone a partito tale emendamento. Non è approvato. E' approvato l'art. 2. si approva anche l'art 3.

MERLIN all'art. 4 propone il seguente emendamento: E' abolito l'appello di cui all'art. 73 cap. 2. della legge testo unico 4 febbraio 1905. Gli elettori votano secondo l'ordine di presentazione.

CASERTANO accetta.

Si approva il primo comma dell'art. 4 con le l'emendamento dell'on. Merlin.

TROZZI al 2. comma di quest'art. 4 propone che l'elettore si ritiri nella cabina o ponga lui stesso la scheda nella busta chiudendola e consegnandola al presidente.

CASERTANO osserva che già nella legge vigente è contemplato l'obbligo di fare la cabina, crede invece che la busta debba essere almeno timbrata e autenticata dal presidente e perciò e favorevole all'emendamento e insiste.

MATTEOTTI, vuole che la busta sia munita di un talloncino portante il numero come è per le elezioni politiche.

CASERTANO non è contrario alla proposta.

Il secondo comma dell'art. 4 è approvato con l'emendamento Trozzi e la proposta Matteotti.

MERLIN propone un emendamento perchè sia escluso dal votare chi non vuole recarsi nella cabina.

L'emendamento Merlin è approvato.

CROSSI propone un emendamento per il quale sia vietato di apportare alla scheda cancellazioni e modificazioni.

CASERTANO crede che questo emendamento potrebbe trovare la sua sede all'art. 9 in ogni modo è contrario all'emendamento.

La seduta termina alle ore 19.20.
Domani seduta alle ore 15.

Note alla seduta

ROMA, 19. — La seduta odierna non è stata turbata da gravi incidenti. Tuttavia ha avuto momenti di vivace interesse e di movimentata discussione.

Quando si è trattato del voto obbligatorio, alle parole dell'on. Cappa che ne rilevava l'intempestività, l'on. Tofani ha interrotto:

Lo faremo approvare per decreto regio! (rumori).

Voci all'estrema — Forcaioli.

SANDRINI — Voteremo contro gli altri articoli.

BARBERIS — Abolite la guardia regia.

D'AYALA — Sono favorevole al voto obbligatrio che è un correttivo della proporzionale (rumori all'estrema) e mi meraviglio che siano contrari i popolari ed i socialisti.

Voci — Ai voti, ai voti.

D'AYALA — Il voto obbligatorio moralizzerà le elezioni, specialmente in Sicilia.

BOCCERI — Misembra che l'obbligatorietà del voto sia una coercizione...

Voci — Bella scoperta!

BOCCERI — Ma il mondo è pieno di coercizioni.

TURATI — Noi siamo irriducibilmente contro il voto obbligatorio ed il governo avrebbe dovuto palesarci il suo pensiero. L'on. Giolitti che ha votato contro l'elettorato alle donne...

GIOLITTI — Il contrario...

TURATI — Meglio, le donne gliene saranno grate (si ride).

Più oltre viene in discussione un emendamento Ciriati con il quale vuole si conceda il voto ai sottufficiali di carriera. L'on. De Nicola avverte che i socialisti hanno presentato un emendamento aggiuntivo con il quale il voto dovrebbe essere concesso anche ai soldati e caporali (commenti).

GIOLITTI — Questa è una quistione di cui il Governo non può astenersi...

Voci — Oh! Oh!

GIOLITTI — ...per le conseguenze che porterebbe nella campagine dell'esercito. Infatti nel giorno delle elezioni gli scioglierebbero l'esercito, il corpo dei carabinieri e quello della regia guardia (commenti e proteste dei socialisti».

Voci — Ecco esaudito l'invito di Barberis (ilarità).

GIOLITTI — Inoltre col gravissimo pericolo che si introdurrebbe la lotta elettorale nei corpi armati. Credo poi che sia nell'interesse di tutti che nel giorno delle elezioni si possa mantenere l'ordine pubblico (approvazioni).

BELLONI — Senza i carabinieri e la regio guardie sarebbe mantenuto meglio (urli da destra, scambio di invettive fra socialisti e liberali).

GIOLITTI ai socialisti — Ma se pur voi mi avete rimproverato di non avervi difeso abbastanza (viva ilarità). Come vi difenderò domani senza guardie regie, senza carabinieri, senza soldati. (vive approvazioni e grandi risate ironiche da destra all'indirizzo dell'estrema.

TOFANI rivolto ai socialisti: Vi difenderanno i fascisti! (ilarità).

SANDRINI — Ed i vostri Bucco a chi telefoneranno?

VACIRCA — In Francia ed in Inghilterra hanno fatto votare i loro soldati al fronte.

GIOLITTI — Il voto di quei soldati fu in dissenso con quello dato dal paese.

BELLONI — Noi non vogliamo più soldati e guardie regia che provocano incidenti.

GIOLITTI — Non credo che tutti i suoi amici la pensino così (ilarità). Comunque ripeto che nessun partito può volere che nel giorno delle elezioni non sia mantenuto l'ordine pubblivo (approvazioni della Camera, urla dei socialisti).

CASERTANO — Dichiara che l'opposizione non può accettare l'emendamento.

BELLONI — Vi reggete tutti sulle baionette (urli della Camera).

Voci — Frasi vecchie.

Belloni si indigna e la Camera si diverte a farlo zittire.

Un piccolo incidente è venuto a sollevare la Camera dalla discussione.

Verso le 17,30 nei corridoi che conducono salone dei «passi perduti» si è verificata una forte fuga di gas. Le correnti di gas hanno invaso l'Ufficio Postale, il vestiario, il salone dei «passi perduti» e l'anticamera contigua all'aula. E' stato un accorrere di funzionari ed anche di deputati.

Uno dei primi a richiamare l'attenzione del personale è stato l'on. Buonocore. Si è poi osservato che la fuga di gas proveniva dal locale dove prima era installata a buvette della Camera.

Consiglio dei Ministri

(Per telefono all'«Avvenire»)

ROMA, 19. — Domani alle 10 si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri.

Un incontro Caviglia-D'Annunzio

(Per telefono all'«Avvenire»)

ROMA, 19. — L'incontro storico del Generale Caviglia con Gabriele D'Annunzio è avvenuto a Villa Nora sulla strada di Cantrida. Scopo di esso era la comunicazione ufficiale del trattato di Rapallo nella parte riguardante la regione di Fiume. L'incontro è stato cordiale.

Primo a giungere al convegno fu il generale Caviglia accompagnato dal Generale Malandra, dal Colonnello Del Pozzo e dal Colonnello Ponza di San Martino. Pochi minuti dopo giunge in automobile Gabriele D'Annunzio accompagnato dal Generale Ceccherini, da S. Venturi Rettore della Difesa Nazionale e da Corrado Zoli Rettore degli affari esteri.

Terminata la lettura che fu fatta dal Di San Martino, Gabriele D'Annunzio chiese perchè gli venisse fatta questa comunicazione: Si vuol informarmi dei deliberati di Rapallo o chiedermi di accettare o non accettare il trattato?

Il Generale Caviglia rispose che la comunicazione era a semplice titolo informativo.

Dopo che, i rappresentanti di Fiume esposero tutte le critiche al trattato già rese note dalla Reggenza, insistendo specialmente sulla rinuncia al Distretto di Kastua, l'abbandono della Dalmazia, illustrando d'altra parte il criterio che la situazione interna della Jugoslavia sia tale da non consentire la ratifica del Trattato.

D'Annunzio si mostrò addolorato per i consensi con cui il trattato è stato accolto da tanta parte della pubblica opinione e dopo ha aggiunto: Il dolore non può influire menomamente perl sul mio pensiero e sulla mia condotta, che sarà unicamente inspirata al bene della Patria.

L'on. Bucco condannato

(Per telefono all'«Avvenire»)

BOLOGNA, 19. — Interrogato l'on. Bucco ed i vari testimoni, fra cui autorevoli socialisti di Bologna e di Mantova, nonchè l'organizzatore triestino Manlio Benetti, riservandosi di motivare ampiamente i rilievi di fatto sulla condotta del compagno Bucco, la commissione di inchiesta ha unanimemente concluso: «risultare contraditorie le versioni date dallo stesso on. Bucco circa le comunicazioni telefoniche avute da lui con la Questura nella notte dal 4 al 5 novembre; risultare non vera l'asserzione che egli rimanesse isolato da parte della commissione esecutiva della Camera del Lavoro e dell'Unione socialista di Bologna nel grave fermento; essere non rispondente ad alcun benchè minimo indizio la di lui presunzione che fra i presenti alla Camera del Lavoro ci fosse persona che avrebbe svelato particolari dell'armamento apprestato per la legittima difesa degli istituti proletari; ma sopratutto risultare ingiustificata e deplorevole la dichiarazione firmata alla Questura dall'on. Bucco, che poteva prendere l'aspetto di inconsapevole denuncia di compagni; la dichiarazione attesta e riassume la evidente inferiorità del compagno on. Ercole Bucco al compito che la massima organizzazione proletaria bolognese gli aveva affidato, la dove era elementare dovere dell'on. Bucco, come socialista, come deputato e come organizzatore, di rivendicare a sè la responsabilità dei necessari apprestamenti difensivi della Camera del Lavoro.

Firmati: Adelchi Baratono per la Direzione del P. S. I. — Alceste della Seta per il Gruppo Parlamentare — Giuseppe Bianchi per la Confederazione Generale del Lavoro.

All'inchiesta è allegata una lettera del Benetti di Trieste nella quale riassume il fatto della gita dell'on. Bucco a Trieste nella quale riassume il fatto della gita dell'on. Bucco a Trieste con una signorina amica che egli spacciò come fuoruscita ungherese perseguitata da Horty. Per tale presentazione la signorina fu festeggiata come una profuga. viceversa si scoprì che non si tratta che di un amante di Bucco tutt'altro che ungherese e tutt'altro che ribelle.

Il ministro di Romania
al conte Sforza

ROMA, 19. — Il Ministro degli Affari Esteri di Romania, signor Take Ionescu, ha inviato al Conte Sforza il seguente telegramma:

«Mi felicito di cuore per il grande servizio che Ella ha reso: pur servendo in prima linea la sua Patria. Nelle conversazioni di Roma avevo già veduto la sua decisione di mettere fine ad una vertenza che durava da troppo tempo e la sua fiducia del successo. Ella è rimasto fedele alla bella tradizione dei grandi italiani del Risorgimento che con Mazzini proclamarono tutta l'amicizia della Nazione italiana con i suoi vicini dell'altra sponda. Il nostro compito, dopo quello che Ella così felicemente ha compiuto, diviene molto più facile».

Il Conte Sforza ha così risposto:

«Particolarmente accette mi sono state le sue felicitazioni figlio di Roma. Ella ha compreso a meraviglia l'idea politica e morale che ci ha guidati. Con i nostri grandi del Risorgimento noi vogliamo che la forza dell'Italia serva ad una migliore Europa».

Ancora sulla flotte inglese del Mar Nero

LONDRA, 19. — Alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione Lloyd George dice che le navi britanniche del Mar Nero hanno attualmente la missione di impedire il trasporto illecito di armi destinate alle forze tutte dell'Asia Minore.

L'aumento del prezzo del pane
alla Giunta del Bilancio

(Per telefono all'«Avvenire»)

ROMA 19. — Stamane si è nuovamente adunata sotto la presidenza dell'on. Camera la Giunta Generale del Bilancio per l'esame del disegno di legge sulla sistemazione della gestione granaria e l'aumento del prezzo del pane.

Alla discussione hanno partecipato gli on. Ruini, Tosti Giuffrida, Bonomi Paolo Casalini, Matteotti, Cappa, d'Alessio, Agnesi.

Meno che dagli oratori socialisti, il disegno di legge è stato in massima approvato dalla Giunta, pure suggerendosi da qualcuno delle modificazioni alle disposizioni del progetto governativo.

Sono stati presentati numerosi ordini del giorno che verranno messi in votazione in una prossima seduta quando la Giunta sarà chiamata a esaminare la relazione.

Relatore è stato nominato l'on. Camera

La minoranza socialista della Giunta non ha ancora stabilito se presentare una propria relazione od un controprogetto. La quistione sarà discussa in seno al gruppo parlamentare socialista in una adunanza che avrà luogo martedì prossimo.

Nella seduta odierna della Giunta è stata notevole una dichiarazione dei deputati socialisti, secondo la quale riconoscono la necessità di risanare la situazione finanziaria dello Stato, sebbene con provvedimenti diversi da quelli proposti dal Governo.

Verso le elezioni

(Per telefono all'«Avvenire»)

ROMA, 19. — Affermavano numerosi deputati stamane a Montecitorio che è a loro conoscenza l'invio di un telegramma circolare ai Prefetti per conoscere la situazione dei partiti e lo stato d'animo della popolazione dopo le recenti lotte amministrative e gli ultimi avvenimenti di politica estera ed interna.

Ciò sarebbe secondo essi prova di una probabile convocazione dei comizi

Giolitti a Londra

(Per telefono all'«Avvenire»)

ROMA, 19. — Giolitti, secondo una notizia del «Giornale d'Italia», dopo la chiusura del Senato farà un breve soggiorno a Cavour, recandosi poi a Londra.

Motta nominato presidente onorario
della prima assemblea plenaria
della Società delle Nazioni

GINEVRA, 19. — Nella seduta di stamane dell'assemblea della Società delle Nazioni l'on. Tittoni ha proposto di nominare Motta presidente onorario della prima assemblea plenaria della Società delle Nazioni. E' un omaggio — egli dice — che conviene rendere non soltanto all'eminente uomo che presiede ai destini della Confederazione Elvetica ma anche al paese così ospitale che durante la guerra si sforzò di alleviare tutte le miserie all'antica democrazia Elvetica semplice e forse anche rude ma franca e leale e che più di ogni altra democrazia ha saputo associare la libertà l'uguaglianza, l'ordine pubblico ed il rispetto alle leggi.

La proposta è stata approvata per acclamazione e l'assemblea in piedi applaude a Motta. Questi ringrazia con poche parole commosso dell'onore, che egli dice. è fatto alla sua Patria.

L'assemblea ha poi udito l'esploratore norvegese Mansen al quale il Consiglio della Società delle Nazioni aveva affidato l'incarico di fare un'inchiesta sulle condizioni dei prigionieri e di occuparsi del rimpatrio dei prigionieri tedeschi e russi.

Nansen ha reso conto della sua missione. Egli ha esposto le enormi difficoltà che ebbe ad incontrare per il rimpatrio di questa massa di uomini che ha terminato dicendo che la vera ed essenziale opera da compiere da parte della Società delle Nazioni è quella di impedire per sempre il ritorno di queste catastrofi che cagionano inevitabilmente spaventose sofferenze.

Ador delegato della Svizzera e presidente della Croce Rossa ha felicitato Nansen e quindi la seduta è stata tolta.

Le comunicazioni radiotelegrafiche fra Roma e Ginevra

ROMA, 19. — Inaugurando le comunicazioni radiotelegrafiche Centocelle-Ginevra il Ministro degli Affari Esteri, Conte Sforza, ha inviato all'on. Tittoni presidente della Delegazione italiana all'assemblea della Società delle Nazioni, riunita a Ginevra il seguente telegramma:

«Sono lieto che l'inaugurazione del srvizio Marconi con Ginevra mi dia occasione di esprimere i voti della Patria, del diritto per l'opera di pace e di buona volontà che l'assemblea della Lega delle Nazioni sta oggi compiendo nell'ospitale città Svizzera».

Scambio di telegrammi
tra Wilson e Hymans

WASHINGTON, 19. — Sono stati scambiati telegrammi tra Hymans presidente della Società delle Nazioni e il presidente Wilson.

Hymans assicura Wilson dei sentimenti di simpatia dell'Assemblea e ricorda la parte presa dal presidente degli Stati Uniti nella elaborazione del patto.

Wilson nella sua risposta esprime la sua fiducia nell'avvenire della Società delle Nazioni.

CORRIERE DELLE PROVINCIE

Per la diretta via

Mentre i fiumi delle parole e delle promesse fatte agli elettori si disperdono malinconicamente al vento, una voce sale da tutti i nostri amici: bisogna organizzare.

E' il solito ritornello che si ripete dopo le elezioni, quando cioè si sente più davvicino tutta la efficacia della organizzazione o il fiasco che si beve laddove non esiste; è il solito ritornello che diventa noioso e antipatico quando si ripete nella città di Bari, dove è facile trovare l'ausilio pecuniario alla vigilia della elezione, ma non ancora un centesimo all'Unione del Lavoro provinciale, non una parola benefica in pro' di questa alta e indispensabile istituzione sociale, una assistenza benevola da parte di chicchesia.

A che vale adunque, il ritornello: «bisogna organizzare»?

A che pro, ammirare o invidiare l'attività e disciplina dei rossi se noi non sappiamo imitarli in ciò che è onestamente necessario imitare?

A che servono le querule voci: «bisogna organizzare» se non sappiamo (perchè non vogliamo) organizzare il nostro Io coi principî fondamentali della carità cristiana, con le direttive principali e programmatiche della P. I d. L., col relativo disinteresse, che deve accompagnare alcuni atti nostri, con la sincerità che deve animare la nostra parola, gli occhi e balzare dagli atti e dalle opere nostre?

Se non v'è questa facile e spontanea armonia fra il nostro «Io» e il resto degli atti nostri, se non siamo capaci di far combaciare nell'anima nostra le faccie delle aspirazioni cristiane con quelle sociali, noi nulla dobbiamo aspettare dagli altri all'infuori del disinganno continuo. E ciò per la semplice ragione che chi uniforma il pensiero all'azione è il primo convinto della nostra causa, è come la prima cellula dell'organizzazione, è colui che diventa anello di congiunzione di quelle prime maglie che son le più necessarie a ordire bene affinchè il resto della trama continui meglio.

Chi non convince sè stesso non convincerà mai gli altri, chi non s'immedesima d'un bisogno non comprenderà il modo di risolverlo, chi vuole dunque realmente organizzare la società deve incominciare ad organizzare sè stesso e poi con gli altri unirsi alla grande catena umana dell'organizzazione sociale.

Adunque vedete che il ritornello «dobbiamo organizzare» non dev'essere una frase vuota di senso, ovvero un semplice riconoscimento verbale di una verità che sale e si afferma d'intorno a noi, ma una volontà energica e imperativa che attinga la sua operosità, il germe, dal convincimento profondo di promuovere l'organizzazione con tutti i mezzi possibili.

Ricordiamoci che in Bari esiste l'Unione del Lavoro, ma nella forma incipiente, dove l'opera di uno solo non può mai abbracciare il campo sconfinato delle mansioni che si devono compiere anche nella provincia, nè dare ascolto e continuità all'opera che occorre in città mentre il segretario è in giro fuori.

E' presso l'Unione del Lavoro provinciale che s'innestano tutti i rami delle sparse organizzazioni, delle cooperative, delle mutue, della emigrazione e di tutta quella santa e doverosa assistenza sociale e legale che deve confluire, come onda rigurgitante, in pro di tutti i nostri organizzati. E' presso l'Unione del Lavoro, che appositi impiegati potranno disimpegnare le pratiche da sbrigarsi presso gli uffici di Bari per conto di quegli amici che non vorranno sobbarcarsi alle spese. E' presso l'Unione, ben istituita ed avviata, che si potrà far sorgere un consorzio delle cooperative «popolari» con apposito magazzino di rifornimento dei generi di consumo, di stoffe e manufatti dello Stato, di scarpe e di uno speciale ufficio tecnico per l'avviamento e assistenza alla costruzione delle case popolari e di altri importanti lavori da eseguirsi.

E' con questa molteplice opera di assistenza che noi potremmo far ribadire, nella volontà dei nostri gregari, tutta l'opportunità di restare saldi e convinti nelle nostre file; e dal permanere in mezzo a noi che i soldati dell'esercito acquisiranno quella «coscienza cristiana e popolare» che è indispensabile per marciare sempre compatti e arditi e contro chi attenta e aggredisce le nostre libertà ovvero per conquistare Comuni e Parlamento.

Ecco qual'è la strada dritta e maestra di una buona e proficua organizzazione, ecco la via diritta che si deve battere se vogliamo sinceramente metterci con entusiasmo al lavoro di una provvida organizzazione.

Ecco dov'è il segreto della vittoria, ecco gli spalti veri sui quali potrà fissarsi la nostra vittrice bandiera.

Ma per fare tutto ciò bisogna aiutare e finanziare l'Unione del Lavoro, la quale non ha ancora una sede, mentre le si addice ad ogni costa una decorosa non solo come ufficio centrale della provincia, ma come fortilizio intorno a cui devono stringersi tutte le nostre istituzioni cristiano-economiche-sociali.

Così soltanto l'organizzazione potrà ricevere migliore impulso e maggiore incremento ed avviare tutti per la diretta via — verso più belle e sicure vittorie politiche e comunali.

Raffaele Zallone.

BARI

Da SANTERAMO, 19.

Il massimalismo di un R. Commissario.

Oggi 14 c. m. nelle mani del Segretario Comunale è stato consegnato un ricorso a firma di quattro cittadini per l'annullamento delle elezioni amministrative Comunali e Provinciali del 24 u. s. allegato un elenco di 150 persone che compariscono aver votato in tutte le 7 sezioni mentre risultano morti, assenti, emigrati ed arrestati.

I nostri socialisti bolscevichi pensano, e sono in dovere, di eternare un monumento di gratitudine alla memoria di quel beccaio rosso che dopo aver scorticato bestie di ogni specie in una macelleria di Miglionico, nel volgere di pochi mesi avente nell'animo germe sanguinario e sovversivo, scortica e mette a fuoco le finanze comunali di una città di 20.000 abitanti una delle più ricche della provincia riducendola la più sventurata d'Italia!

E lo sapete anche voi, sig. Prefetto, attraverso i tanti ricorsi fatti da spettabili santermani, non mai però ascoltati sol perchè l'accusato è il figlioccio di un 33!

L'elogio funebre che si dovrà tessere sul regno sepolto di questo R. Commissario è l'impero dei Soviet costituito a Santeramo da un pubblico funzionario che tutto ha procurato fuorchè il bene di un'Italia reale.

E se all'indomani della lotta elettorale non è stata issata sul nostro Municipio la bandiera rossa, com'era in mente del R. Commissario e dei socialisti, devesi all'energia ed alla correttezza della forza pubblica distintamente al delegato sig. Pellinai uomo di un carattere e di una fede.

Ricordare a Santeramo la baldanza di questo R. Commissario che non dava lavoro se non che alle cooperative rosse ed incitare gli stessi popolari ad iscriversi nelle fila socialiste altrimenti sarebbero rimasti senza lavoro e senza pane, è vergognoso ed imperdonabile. Ed oggi si compiono ancora le ultime vendette de questo morituro basilisco: la cooperativa popolare per aver la pasta e la farina deve interporre l'azione del Commissario di P. S. mentre si fa spreco di boni di pasta a cittadini ricchi non bisognosi, purchè ascari del Commissario R.. E' la giustizia sovietista!

A protesta di questa condotta deleteria al paese ed alla Patria tenuta da questo funzionario detto stato e per i brogli elettorali la minoranza del P. P. I. in seno alla propria sezione ha deliberato di non presentarsi all'insediamento di un Consiglio che non è ritenuto l'espressione della parte sana e maggiore del paese.

L'avv. Marinaro avverso ad ogni legge della Monarchia, dello Stato e del volere cittadino ha voluto i socialisti massimalisti anarchici al potere ed è giusto che la di lui parola sonante sinistramente sia ascoltata solo dai suoi compagni di fede, di lavoro (sic) bolscevico. Ed il rimorso di una coscienza si perpetuerà nella tomba....

Da LOCOROTONDO, 19.

La cerimonia dello scoprimento di una lapide ai caduti.

Auspice la locale Sezione Combattenti, presieduta dal dott. Michele Campanella, domenica scorsa ebbe luogo la solenne commemorazione dei caduti nell'ultima nostra guerra.

Murata giorni prima un'artistica lapide su una colonna della Piazza V. Emmanuele, domenica fu tenuta la cerimonia dello scoprimento. La Sezione dell'A. Combattenti in imponente corteo seguito dalla banda cittadina in grande uniforme rilevò la rappresentanza Comunale su cui prese posto il Sindaco cav. Mitrano; la «Società Operaia di Mutuo Soccorso»; la società «L'Unione Operaia», ognuna con la propria bandiera, e si recò avanti alla lapide ove furono deposte le corone offerte dai vari sodalizi.

Il Presidente della Sezione Combattenti dott. Campanella ex capitano medico che per ben quattr'anni prestò il suo prezioso e quanto mai inestimabile servizio di chirurgo primario e che è l'autore stesso delle bellissime parole incise sulla lapide, tenne uno splendido discorso in cui profuse il verso geniale della sua profonda cultura e parlò le frasi severe della sua fede di soldato e d'italiano.

Veemente di patriottismo e di fierezza d'indomito e ardimentoso eroe fu il discorso che tenne dopo il sig. Recchia Francesco ex tenente decorato con medaglia e croce di guerra che assai degnamente posavano a ornamento del suo petto per renderlo più sincero quando gridò le parole forti del suo cuore che non tremò nè nella trincea nè nella dura e lunga prigionia.

Più belle ancora furono le parole del dott. prof. Angelo Caroli ex tenente d'artiglieria; richiesto come sempre di parlare, col suo accento altamente infiorato d'immagini palpitati di vita, riscosse come i precedenti oratori ripetuti e commossi applausi.

Il corteo al suo della «Canzone del Piave» mosse con tutti i numerosi invitati alla Chiesa Madre ove ebbero luogo solenni riti funebri dopo un ascoltatissimo e forbito discorso tenuto di sul pergamo dall'ottimo sacerdote D. Angelo Recchia.

Da SPINAZZOLA, 19.

Insediamento del Consiglio Comunale.

Lunedì u. s. annunziato dal suono della fanfara rossa che percorse su e giù lo stradale si ebbe l'insediamento del Consiglio socialista sul nostro Comune.

Il corteo, che man mano si era formato dietro le strillanti note dei trombettieri, facendo echeggiare il canto di «bandiera rossa», giunto sulla Casa Comunale, issò gli scarlatti vessilli dai balconi, in segno del primo possesso socialista.

Dopo la relazione del R. Commissario Sig. Ruffo, il quale tracciò la via da percorrere ai nuovi padroni, prese da loro commiato.

Fu nominato Sindaco il negoziante Fasciano Pasquale; il feroviere Pierno Francesco, assessore di Piazza; Patruno Sebastiano, giornalaio, ai lavori pubblici; Prota Luigi, negoziante, all'igiene; e Massaro Michele ai lavori campestri.

Ed ora nelle vostre mani, o rossi, è affidata la cosa pubblica spinazzolese. All'opera dunque. Noi indifferenti cronisti vi guarderemo semplicemente e a suo tempo vi giudicheremo.

Da TRANI, 19.

Alla Corte d'Assise di Trani

Il 30 corr. si riaprirà la nostra Corte di Assise. Ecco il ruolo delle cause:

30 novembre: Binetti Nicola di Barletta, omicidio, difensore avv. Vincenzo Stasi.

2, 3, 4 dicembre: Mazzilli Giuseppe, Scaringella Giuseppe, Livrieri Antonio, Asselta Francesco, Losito Nicola, Covelli Marco, di Corato; rapina ed altro; difensore avv. Cotugno, Trombetta, Altomare, Cristiani, on. avv. Ursi Vincenzo.

7 dicembre: Gismondo Salvatore di Messina, omicidio; difensore avv. G. Altomare.

8 dicembre: Lasala Michele di Barletta; omicidio, difensore on. Cotugno.

9 dicembre: Limongelli Vincenzo di Minervino, omicidio; difensore avv. De Giorgio.

10, 11 dicembre: Di Santo Pasquale, Rutigliano Antonio, Manzi Emmanuele, Zaccaro Savino, Ficarazzo Nunzio, Zagaria Michele, Papa Vincenzo, di Andria; omicidio e mancato omicidio; difensori: on. Ursi e avv. Altomare.

14 dicembre: Patruno Vito e Acquaviva M. di Andria; duplice omicidio; difensori: avv. G. Altomare, avv. Stasi ed on. Vincenzo Ursi.

La fine di una vertenza

Il 18 c. m. ebbe finalmente termine la nota, quanto dolorosa vertenza, sorta il 28 novembre del 1917 tra le famiglie Soccio-De Florio e germani Carolina e Rachelini e Rev.do Antonio Nardella per la lettura di lettere di presente diffamazioni, fatte recapitare ai Nardella a mezzo della signorina Cera a firma di Carolina De Florio di Antonio.

Per quanto vivi fossero gl'interessamenti da parte di buoni amici, di parte Nardella e dello stesso Rev.do in parola per un'amichevole soluzione della vertenza allo scopo di evitare discussioni lesive dell'onore di tutti, e perchè l'onore non si mette mai in discussione su per i tribunali, tuttavia ciò non fu possibile per la malignità e il desiderio di vendetta di un tale avverso alla famiglia Nardella e per l'assoluta contrarietà di una donna infame. Si volle per questo, andare a Lucera sperando allegramente di ottenere la condanna alla fucilazione per i germani Nardella, mentre dopo una discussione durata otto giorni, quel Tribunale assolveva il Rev.do Antonio Nardella e condannava a pena condizionata a 300 lire di multa e a duemila lire di danni morali e materiali, le germane Carolina e Rachelina.

A tale sentenza fu avverso il pubblico ministero il quale si appellò per l'assoluzione del Rev.do mentre, a loro volta, le due sorelle del medesimo si appellarono anch'esse alla Corte di Trani, come si appellò il Rev.do Nardella per ottenere l'assoluzione per inesistenza di reato. La Corte con sentenza del 18 c. m. dopo brevissima ed efficacissima difesa del Comm. Avv. Attilio Perrone-Capano, assolveva tutti e tre i germani Nardella con somma delusione della parte avversaria.

Agli amici tutti del Rev.do Nardella i quali per circa quattro anni trepidarono e pregarono perchè la vertenza avesse esito felice e che ora con gioia apprenderanno la notizia vada la riconoscenza e i più vivi ringraziamenti mentre auguriamo alla parte avversa la più felice digestione della pillola troppo amara.

LECCE

Da S. VITO dei NORMANNI, 19.

Per una rettifica ed altre cosette

Riconosciamo veritiera l'affermazione dell'egregio Presidente dell'Associazione Combattenti, Avv. Ruggiero sig. Antonio, riportata su codesto giornale del 9 corr. circa gli onori meritamente tributati al R. Commissario rag. Antonacci.

Confermiamo quindi che la bandiera che accompagnava il corteo era quella dell'Associazione suddetta, che se il corrispondente non avvisò bene vi fu perchè il confaloniere ed i soci non portarono il bracciale tricolore che li contraddistingue. L'errore è incolpabile.

Da informazioni assunte risulta in verità che il vessillo del nostro Municipio non esiste perchè disgraziatamente andò smarrito nel tempo della gestione affidata al R. Commissario sig. Cioffi che la prestò alla dipendente frazione S. Michele in una funebre ricorrenza.

Cogliamo perciò l'occasione di fare da svegliarino per la nuova amministrazione affinchè indaghi, scovri i detentori o chiami i responsabili del vessillo in parola, la cui mancanza suona un'onta ai cittadini e dirigenti le cose pubbliche.

E l'«inveni» della bandiera non è il solo compito: A molte cose deve provvedere, con solerzia ed energia, la nuova amministrazione. Sollecitare l'autorità competente per l'immediato inizio dei lavori dell'acquedotto circa il corto braccio dal deposito all'abitato; progetto già approvato dal Ministero dei LL. PP. Senza parlare poi della luce e del mezzo di più comoda locomozione da e per S. Vito-Stazione.

Sicuri l'annona e s'invigili la piazza nella quale — sotto mano — si vendono verdure, frutta ecc. a prezzi proibitivi. Ci consta che un onesto cittadino ha pagato le cicorie fino a L. 1,50 il chilogramma. E il latte perchè a L. 3,50 il litro? In quale paese o città d'Italia si usano prezzi simili? Si pigli tra mano il calmiere più alto delle migliori località e si vedrà la sproporzione.

Facciamo augurii alla guarigione e al pronto possesso del neo-Sindaco per vedere effettuati i desiderata cittadini ed avere — almeno per l'anno venturo, almeno pel giorno consacrato alla memoria dei morti — meno limacciosa e lurida la via che mena al mesto recinto, affinchè ogni cittadino possa recarvisi, per dare ai morti il dovuto e civile atto di riconoscenza ed affetto, senza impillaccherarsi, senza guazzare nel fango!

Per la manutenzione del Cimitero, nulla diremo; ci piace solo notare che è indizio di barbaria, d'inciviltà, di inumanità di barbaria, d'inciviltà, di del tempo e le acque compiano i loro effetti deleteri su quei tumuli e quelle fosse poste nel punto di maggiore avvallamento del medesimo.

E' per contrario indizio di civiltà e di progresso circondare i poveri morti di tutta la cura materiale e spirituale — che abbisognano.

E qui è buono ricordare all'egregio Presidente della Società Combattenti, Sig. Ruggiero, che egli farà opera altamente civile, devota, meritoria se manderà a termine il progetto — una volta iniziato da altri e poi pigramente abbandonato — quello cioè di far sorgere — in luogo adatto — una lapide, un cippo, una colonna o una pietra che ricordi ai posteri i nostri numerosi morti gloriosamente caduti sui campi dell'onore.

L'attività ed il suo buon cuore salveranno il difficile e delicato compito a cui sposò la sua opera.

Dalla Basilicata

Da TRICARICO, 19.

Il nuovo Consiglio comunale

Malgrado il chiasso avvenuto appena dopo le elezioni comunali, chiasso provocato da qualche elemento turbolento, per cui furono prese dal nostro egregio maresciallo dei RR. CC. sig. Sica, seri provvedimenti d'ordine pubblico, la presa di possesso del nuovo nostro Consiglio Comunale è avvenuta sabato, 13 corrente, con la massima calma.

Dopo belle parole del Consigliere Mazzone Nicola, l'altro Consigliere Dauria Egidio pronunziò un semplice, ma sentito discorso, ricordando ai suoi colleghi l'arduo lavoro che, con serena pazienza e grande energia, dovrà essere affrontato da tutti, nell'interesse del nostro paese, caduto nel più completo abbandono.

Si procedette poi alla nomina della Giunta, che rimase così composta: Sindaco Mazzone; Assessori effettivi: Dauria, Grassi, Perrone, Zasa; Assessori supplenti: Rago e Montesano.

Furono trasmessi telegrammi a S. M. il Re; al Prefetto della Provincia; al Sotto-Prefetto del Circondario di Matera; agli onorevoli Deputati Materi e Fanfolla ed al Consigliere provinciale avv. Vincenzo Santoro.

Al nuovo nostro Consiglio comunale, composto quasi tutto di volenterosi contadini, noi inviamo dalle colonne di questo quotidiano un saluto di cuore, con l'augurio di operare sempre nell'interesse del paese, in modo che i pochi avversari si persuadano che anche dagli umili operai ci può venire del bene.

LA CRONACA DI BARI

Agitazione del personale delle ferrovie secondarie

Ieri sera si riunirono in numerosa assemblea i ferrovieri delle Calabro-Lucane aderenti all'Associazione Sindacale Ferrovieri dello Stato per prendere le decisioni del caso in dipendenza del nuovo caroviveri che, il Ministero dei Lavori Pubblici, avrebbe deciso di concedere loro in misura ridotta.

Fu votato all'unanimità e fra grandi applausi il seguente ordine del giorno:

«Considerato che la riduzione di caroviveri proposta è contraria ad ogni più elementare senso di giustizia ed in aperto contrasto col continuo rincaro della vita e l'imminente aumento del prezzo del pane;

Considerato che l'azione svolta dalla Sezione per le vie legali per scongiurare l'eventualità di uno sciopero od altra forma di lotta è rimasta sinora senza risultato;

Considerato che si tratta di rivendicazioni puramente economica, l'assemblea delibera, di dare la propria adesione ai compagni di lavoro, da cui sono e restano divisi per quanto riflette ogni questione di carattere politico, per scendere in lotta contro chi, in una quistione così vitale, provoca, con l'applicazione di un'ingiustizia, anche il personale più paziente, più tranquillo e più amante dell'ordine;

di nominare una Commissione che si rechi dall'Ill.mo Sig. Prefetto di Bari perchè si renda interprete, presso la competente Autorità, degli onesti desideri della classe e prenda d'urgenza ed in tempo utile un provvedimento adeguato per far cessare l'agitazione del personale delle Ferrovie Secondarie, non consentendo un così enorme danno non solo ai Ferrovieri ora in agitazione, ma anche al pubblico.

Per l'ufficio federale del lavoro

La Delegazione Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Si avvertono quelle Cooperative Combattenti della Provincia che per disguido postale non avessero ricevute l'invito per partecipare alla riunione che avrà luogo il 22 corrente nell'Associazione Industriale e Commerciale gentilmente concessa, per la costituzione dell'Ufficio Federale del Lavoro, di voler inviare il proprio Rappresentante a Bari per tale giorno, munito di regolare delega del Consiglio di Amminisrazione.

Grave infortunio sul lavoro

Due muratori in fin di vita

Un gravissimo infortunio che richiamò e commosse tutto il popoloso rione estremo di via Napoli, si ebbe iersera a deplorare nel cantiere del costruendo stabilimento della Ditta De Dado, al quale è adibita una squadra di operai muratori

Ieri sera mentre alcuni accudivano alla elevazione di una trave alla quale era attaccato un grosso tornio ed altri quattro al di sotto, procedevano allo scavo delle fondamenta, improvvisamente, con un brevissimo scricchiolio lacerante si spezzò la trave lasciando cadere pesantemente il tornio.

Dei quattro disgraziati adibiti al lavoro di escavo, soltanto due ebbero il tempo e la fortuna di trovarsi in condizione di potere evitare il pesante arnese in ferro che invece investiva gli altri due muratori.

Le grida di terrore dei compagni di lavoro e quelle di dolore dei feriti richiamarono l'attenzione di molti cittadini, parecchi dei quali pensarono a liberare i due disgraziati dal grave peso ed al loro trasporto all'ospedale consorziale.

Chiamata, accorse sollecitamente una squadra di militi della P. A. con barelle che, sollevati i due feriti, li trasportarono all'ospedale consorziale, ove da quel sanitario di servizio vennero giudicati in pericolo di vita.

Essi sono Raffaele Cadaleta fu Michele di anni 32 da Ruvo, domiciliato nella nostra città in piazza S. Gregorio n. 6 e Domenico Bduno fu Vito di anni 35 da Bari abitante in via Arco Spirito Santo n. 12.

Dal Prefetto

Una commissione di mezzadri di Andria si recò ieri dal Prefetto al quale espose le condizioni e i desiderata della classe.

Il Prefetto raccomandò che il prodotto delle ulive non vada perduto e dichiarò che assicurerà la vertenza al giudizio della Commissione arbitrale per i conflitti agrari.

I lavoranti pasticcieri fanno... pasticci

L'agitazione dei lavoranti pasticcieri durava da parecchi giorni nella più completa calma.

Ieri ha avuto un momento di escandescenza e di mania distruggitrice.

Un buon numero di lavoranti pasticcieri scioperanti si recarono alla Loconsole in via Verrone 19, che fornisce di paste i nostri Bars e caffè, invadevano i locali, distruggendo tutto ciò che capitò loro sotto mano e mandando in frantumi guantiere, bicchieri, vasi ecc.

Combinarono quindi un... pasticcio di cui si occupa già l'autorità giudiziaria.

Farina e pasta sequestrata

La scorsa notte una pattuglia di Regie Guardie s'imbatteva nei pressi di via Putignani angolo Sagarriga Visconti, con un individuo dal fare alquanto sospettoso, carico di un sacco.

I militi si accorsero che il sacco conteneva kg. 16 di farina e 3 kg. di pasta.

L'individuo risponde al nome di Cosmo Vito di Giovanni di anni 49 da Ruvo.

Mina feritrice

Ieri venne ricoverato nel nostro ospedale Consorziale il muratore Cipriati Nicola di Natale di anni 23 da Trani.

Il cipriati procedeva a dar fuoco alla miccia di una mina, questa scoppiando improvvisamente, gli asportava due dita della mano destra, e produceva lesioni multiple alla faccia.

La dichiararono guaribile in 60 giorni.

Teatri

La figlia di L. Ruggi al Piccinni

Che cosa si sia ripromesso di fare il signor Ruggi con la Commedia, che fu rappresentata iersera al «Piccinni» confessiamo di non saperlo spiegare.

Povera d'idee, meschinissima nella struttura scenica, priva d'ogni genialità, questa disgraziata *Figlia* del Ruggi è un raffazzonamento di scene, di episodi, di situazioni copiati da commedie e da drammi noti arcinoti non solo al pubblico intellettuale ma anche al profano.

In quei tre atti, compresa la scena madre del secondo, non troviamo nulla, assolutamente nulla che possa destare la nostra attenzione. Quella Ninì si perde tra le sue sorelle maggiori, che danno anima, sentimento e nei *Disonesti di Rosetta* e nella *Magda* di *Sudermann* e forse anche nel *Ladro* di *Bernstein*. Cito tre soli lavori, quelli, che sembrano più degli altri presi di mira dal signor Ruggi perchè se poi volessi ricercare ancora nella mia memoria forse ne troverei ancora, ma non voglio farlo per non comparire eccessivamente cattivo.

Mi sentivo dire iersera da qualcuno, che essendo il teatro lo specchio della vita conviene che di essa riporti fedelmente tutte le bellezze, ed anche tutte le brutture.

Andiamo adagio con tali enunciazioni Non nego che il teatro debba riprodurre le nostre passioni, le nostre idealità, i nostri propositi di qualunque genere possano essere, ma l'autore, che vuole assurgere al posto di alto ammonitore non deve impegolarsi sempre nel fango e nel le sozzure.

Un raggio di sole fa tanto bene specie quando spezza un poco le tenebre del vizio e dell'immoralità.

Il signor Ruggi al contrario ama troppo l'ombre al punto tale di non farsi neppure comprendere.

Molti iersera, sono usciti dal «Piccinni», domandandosi persino la ragione del titolo imposto dall'atuore alla commedia. Segreto professionale rispondo io e giro, senz'altro la domanda allo stesso signor Ruggi.

Ed un'ultima osservazione, sui successi ottenuti da questa *Figlia* nelle varie città d'Italia, compresa Roma.

Nessuno si è permesso mai di discutere sui gusti. E' certo però che iersera il pubblico di Bari, quello buono ed intelligente, tollerò la Commedia sino alla fine, per il rispetto, che aveva degli artisti che l'interpetravano.

E fece bene, perchè Bella Starace e Leo Orlandini tennero con la loro arte squisita talmente desta l'attenzione dell'uditorio da trascinarlo all'applauso, nel secondo atto.

Ed ora per concludere una amichevole preghiera alla Starace ed all'Orlandini, quella cioè di non farsi troppo guidare nella scelta dei lavori, dalla mania del nuovo.

E' errato credere che l'etichetta *nuovissima per Bari* possa essere di stimolo e di richiamo. Il nostro pubblico frequenta semprepiù numeroso il «Piccinni» perchè apprezza, ed ama l'arte vera, si commuove delle belle interpretazioni, sempre nuove, originali, anche se sieno di commedie assai note.

Sappiamo, che in questa ultima decade della loro permanenza fra noi, la Starace e l'Orlandini ci daranno dei lavori ottimi, che siamo persuasi richiameranno una vera folla di ammiratori. Perchè dunque perdersi per vie traverse, quando la via diritta e così incantevole?

T.

Questa sera si darà *Fernanda* la magnifica commedia in 4 atti di V. Sardou

Domani due rappresentazioni: ore 17 ed ore 21.

PETRUZZELLI.

Magnifica visione quella che offre il grandioso films «I promessi Sposi» gran pubblico iersera vi accorse.

Questa sera, a richiesta, si ripete «I promessi sposi».

CAVOUR

L'interessante films di avventure rocambolesche che da 5 sere si proietta al nostro Cinema Cavour, richiama seralmente numeroso pubblico che gusta la visione del forte e bel lavoro.

Questa sera si proietterà la sesta serie, che, pur avendo una visione a se, è il compendio delle 5 precedenti serie.

MARGHERITA.

La graziosa operetta «Eva» di Franz Lehar ebbe iersera una finita interpretazione dai valorosi artisti della compagnia Bertini-Gioiana. Tutti riscossero applausi, specie la Pina Gioana.

Questa sera, in serata di onore di Ada Ferrero, si rappresenterà «Donne Viennesi».

Dopo il 2. atto la seratante canterà alcune romanze e canzonette napoletane.

Stato Civile

del 19 Novembre

NATI N. 7. — Maschi N. 3; femmine N. 4.

MORTI N. 6. — Rella Elvira a. 1, pertosse; Fiorentino Michele a. 3, bronchite; Catacchio Vito a. 54, Cirrosi epatica neoplastica asistolia; Palmieri Giovanni m. 2, eclampsia; Giusti Isabella a. 40, sifilide terziaria; Romanelli Rosa, m. 9, bronchite capillare.

L'elefantiasi americana e l'atteggiamento del nuovo Presidente

(Nostra corrispondenza particolare)

NEW YORK, Novembre.

Malgrado tutte le crisi che imperversano sulla grande Confederazione americana, così come sull'intiero globo terracqueo tutte le difficoltà che rendono amaragnola la vita degli americani, così come a noi poveri paria europei, la nazione nord-americana — se pur può chiamarsi in tal guisa l'immenso conglomerato di genti di ogni razza e traenti origini dai più lontani paesi del mondo, che però si fondono lentamente entro il crogiuolo inesorabile del tempo — continua nel suo prodigioso sviluppo, in un'enorme elefantiasi di ricchezza pecuniaria e demografica.

Infatti col 7 ottobre furono pubblicati ufficialmente i primi risultati del censimento decennale tenutosi quest'anno, che hanno segnato la popolazione degli Stati Uniti in 105.683.108 abitanti, con un accrescimento nel decennio di 13.710.842 abitanti, che rappresenta un aumento percentuale del 14.9 %. E non sono compresi in tali cifre i possedimenti degli Stati Uniti nell'Alaska, la cui popolazione globale viene calcolata in 12.250.000 abitanti, il che porterebbe il numero della popolazione vivente all'ombra della bandiera stellata ad una cifra di circa 118 milioni di abitanti.

Il fenomeno dell'urbanesimo

Una delle caratteristiche messe in rilievo da quest'ultimo censimento è il fenomeno dell'urbanesimo che si è enormemente accentuato in questi anni e che ormai porta ad una metà della popolazione e cioè a 54.816.998 quella abitante in città. Si è notata una diminuzione negli agricoltori nell'Illinois nel quale si contano 237 mila agricoltori, con una diminuzione in confronto alla cifra del 1910 di 15.000; nell'Indiana si è scesi da 215.000 a 205.000; nel Kansas da 177 a 165 mila; nel Michingan da 206 a 196 mila; nel Missuri da 277 a 263 mila; nello Stato di New York da 215 a 193 mila; come pure una diminuzione di circa 12 mila agricoltori si è notata nei due floridi Stati di Ohio e Pensilvania. Per contro però negli Stati Minnesota e Connetticut il numero degli agricoltori ha subito un fortissimo aumento.

Il fenomeno impressiona profondamente, sia dal lato sociale, sia da quello economico, pur tenendo conto che i mezzi tecnici più perfezionati e la diffusione delle macchine agricole ha prodotto nel contempo una maggiore produzione di cereali.

E volgendo uno sguardo generale alla popolazione degli Stati, l'ultimo censimento ha messo in rilievo che lo Stato di New York supera alquanto i dieci milioni di abitanti; mentre che gli Stati meno popolosi sono quelli di Wyoming con 194 mila abitanti e Nevada con 77 mila abitanti, sulle Montagne Rocciose. E queste ultime cifre provano viemmeglio il fenomeno dell'inurbanesimo dei nord-americani: infatti lo Stato di New York — che ha una estensione relativamente ristretta e di poco superiore ad una delle province italiane — di fronte ad una popolazione complessiva di circa 10 milioni, non ha che appena 193 mila agricoltori, con un spettacoloso addensamento quindi di abitanti negli enormi alveari umani delle città.

E soffermandoci ancora sulle cifre riferentisi allo Stato di New York — che sempre più si espande come una piovra accentrando in sè ed assorbendo buona parte delle meravigliose energie di questo grande popolo — si calcola che la proprietà fondiaria e personale degli abitanti della metropoli ascenda alla fantastica cifra di 10 miliardi e mezzo di dollari, che all'odierno cambio corrispondono poco più o poco meno di *trecento miliardi* di lire italiane.

Sembrano, queste cifre, delle americanate ed invece non sono che dati statistici incontrovertibili. Come è piccola e modesta la nostra Italia — con i suoi 93 miliardi di ricchezza nazionale ante guerra e che oggi potranno calcolarsi ad un massimo di 200 miliardi — se la grandezza di un popolo, di una Nazione dovesse valutarsi solo in base al computo delle ricchezze materiali, e non per il magnifico e luminoso solco di civiltà che attraverso i millenii ha saputo e potuto tracciare, nella vita eterna dell'umanità, un popolo.

Si consolino i *padri coscritti* dei comuni italiani che lamentano i dissesti degli stremati bilanci comunali: l'Intendente Creigg pur davanti alla spaventosa ricchezza dei neworkesi, si lamenta di non poter disporre secondo le attuali tasse del necessario per le spese della città. Egli vuol per tutto l'anno una somma di 530 milioni di dollari e cioè oltre 15 miliardi di lire italiane. Ha tentato di ridurre tutti i servizi adottando una politica della lesina ma ciò nonostante il bilancio non potrà scendere al di sotto dei quattrocento milioni di dollari.

E la stampa newyorkese si pavoneggia di queste roboare di numeri colossali, superba che il bilancio delle città nostre superi quello di ogni altra città nella storia.

Ancora qualche dato statistico: la maggiore prosperità complessiva è posseduta nello Stato di New York dalla Equitable Bilding Associaton che ascende a 30 milioni di dollari; il privato che in New York ha la maggiore fortuna è la signora Isabella Tilford la cuo proprietà è calcolata in 5 milioni di dollari; fortune queste che tradotte in povere lirette italiane danno una sensazione di vertigene.

Il bilancio federale post bellico

Fra il periodo pre bellico e l'attuale è pure cresciuto in maniera prodigiosa il bilancio federale che pure lascia le massime spese ai 48 Stati e non si cura di molte imprese statali come fanno i governi europei: esso raggiunge oggi i 150 milioni di dollari di fabbisogno giornaliero, mentre che nel 1913 ascendeva appena a due milioni di dollari al giorno.

Tutto, insomma, in questa specie di *terra promessa* cresce, assume proporzioni spettacolose ed anche monna burocrazia non è voluta essere seconda: il numero degli impiegati di Washington da poco più di 30 mila sono cresciuti a 150 mila e comprendendo anche gli impiegati federali che trovansi fuori della Confederazione nord-americana, i *travets* della bandiera stellata sono oltre 760 mila.

E «*pour la bonne bouche*» voglio narrarvi un curioso incidente che si è verificato all'assemblea statale di Albany e di cui quasi tutta la stampa american si è occupata in questi giorni.

L'assemblea con 90 voti contro 45 decise l'esclusione di tre dei cinque deputati socialisti recentemente eletto; mentre con 87 voti contro 48 acconsentì alla permanenza nella Camera degli altri due.

Il deputato De Witt — socialista — dopo la decisione della Camera di espellere i suoi tre colleghi dichiarò: Il vostro voto distrugge la costituzione, io rifiuto di assidermi in un corpo legislativo che ha adottato tale ingiusta procedura. Voi avete rovinato lo Stato. Io rassegno le mie dimissioni.

Ed i cinque deputati, postisi il cappello in testa, uscirono dall'aula.

Il che prova che non è poi vero quello che affermano i rosso-scarlatti tipo Barberis, Lazzari e C. che l'Italia è il paese dove infuria la reazione e dove la libertà non è una parola vana: 156 deputati socialisti deliziano Montecitorio e la nazione e nessuno ha mai pensato a far votare dal Parlamento un'esclusione all'*Albany*....

Harding contro il wilsonismo

Wilson ha ancora pochi mesi di regno: regno effimero, perchè dal termine delle elezioni presidenziali al marzo in cui Harding farà il suo ingresso ufficiale alla Casa Bianca washingtoniana, il falso idolo delle folle europee all'epoca della Conferenza di Parigi, l'uomo dei 14 punti — quattro di più di quelli del Buon Dio, come ha detto Clemenceau in sua boutade —, non può dettare i suoi messaggi evangelico-dilettantistici che avevano la pretesa di stupir il mondo, d'imporre all'umanità una giustizia integrale, di cui l'occhialuto e dentuto professore di filosofia dato un lusinghiero campione nella questione Adriatica.

Non occupiamoci quindi più di Mister Wilson, ombra della sua ombra, anche se egli ha lasciato il suo letto di ammalato alla Casa Bianca, dove per lunghi mesi ha dovuto giacere disfatto dal travaglio intellettuale che gli sono costati i suoi non mai abbastanza lodati messaggi ed i «quattordici punti» di buona memoria.

Già che più interessa in questo momento sono le direttive che Harding, il nuovo Presidente della Repubblica stellata, intende dare alla politica del suo paese, sia nei riguardi sociali che internazionali.

Noi parecchie volte abbiamo avuto occasione di occuparci delle manifestazioni del pensiero di Harding durante la campagna elettorale, e da quelle manifestazioni è apparso evidente che il programma tradizionale del Partito Repubblicano verrà in massima seguito dal neo eletto. Infatti uno dei capisaldi del pensiero politico di Harding è la sua avversione la sua repulsione quasi al concetto fondamentale della Lega delle Nazioni, che invece rappresentava la piattaforma della politica wilsoniana.

La politica di Monroe

Molti vorrebbero compiere questa lega — ebbe a dichiarare Harding in suo discorso nello scorso ottobre — quest petra angolare di un supergoverno del mondo; ma essa è la morte delle risorse americane, delle nostre ricchezze, mettendole la disposizione d un concilio di potenze straniere che siede nella capitale del mondo: Ginevra. Voi ben capite che io non posso essere favorevole a tale convenzione. Io preferrei spezzare il cuore del mondo, anzichè distruggere il territorio degli Stati Uniti.

E più chiaro di così ci sembra che Harding non avrebbe potuto esprimersi. Senza voler sostenere menomamete la verità e la giustizia del programma di Wilson, non possiamo fare a meno di rilevare la grettezza, la meschinità — diremmo — dei concetti che informano il pensiero hardiniano in riguardo ai rapporti, ai vincoli che ineluttabilmente debbono intercorrere fra nazione e nazione, fra continente e continente. L'umanità non si può scindere facilmente — come potrebbe a primo acchitto apparire dal giudizio più sopra riportato di Harding — in due grandi fazioni: gli americani, da un lato, opulenti delle inaudite ricchezze di cui è pingue la loro meravigliosa terra e di cui maggiormente li ha impinguati le vicende vertiginose della guerra mondiale; e i popoli inferiori, gli europei, i maggiormente straziati dalle ferite mostruose della guerra. Il semplicismo hardiniano se può apparire allettante nella sua veste teorica agli americani, non potrà non subire le modificazioni e le complicazioni che il contatto con la realtà della vita dei popoli gl'imporrà.

La politica di Monroe, la «splendid isolation» britannica, sono idee politiche ormai tramontate, travolte dall'incalzare precipitoso dell'umanità che in cinque anni di martirio inaudito ra fatto un enorme balzo in avanti, verso uove forme di civiltà e di progresso.

E queste vertà elementari non possono sfuggire al buon senso di Harding, che in altre parti del suo programma sociale non smentisce la tradizionale, porta alla concezione mediata dei beni materiali della terra, all'evamento dell'umanità verso un grado di superbenessere che può trovare — questo è vero — la sua esplicazione morale ed intellettuale, oltrechè semplicemente negli agi materiali.

E questo senso di praticità è rivelato dalle piane parole di Harding: La giustizia sociale non è puro sentimento. Il migliore contributo che un uomo può dare al benessere comune è quello di dare nel cerchio della propria professione o mestiere il massimo rendimento per la Società. Del resto la civilizzazione, che pure è sviluppo del bene comune se viene applicata senza una saggia amministrazione centrale e senza il volenteroso concorso di ogni individuo non può dare risultati di prosperità generale, nè di prosperità individuale.

Non si può negare che questi concetti hanno un loro fondo di saggezza un po' terra terra, ma che non sarebbe male informassero un po' la mentalità anche di tanti uomini politici italiani, o generalmente non americani, che con la bandiera dell'ideale icoprono una desolante vuotaggine intellettuale o il putridume del politicantismo.

E vogliamo citare ancora un altro concetto di Harding, che potrebbe applicarsi indicerentemente alle varie nazioni travagliate dalle tremente crisi economiche e morali del dopoguerra, così come all'America per la quale è stato espresso: «Io desidero considerare nell'America una forza che continuamente si sviluppa; le virtù famigliari combinate alle virtù individuali fomano le virtù cittadine. Da questa felice combinazione sorge la fortuna dell'America; da questa libera iniziativa, negazione dell'autocrazia centralizzatrice, l'America trarrà le sue forze pur creando in Washington un governo federale forte e desideroso di aiutare il progresso della Nazione.

In altra corrispondenza cercheremo di porre in chiara luce anche quei concetti hardiniani che più direttamente involgono le questioni sociali; per oggi ci basta aver posto in rilievo quella che, nelle sue espressioni teoretiche — in attesa del marzo 1921 che ne segnerà l'inizio pratico —, è la politica di Harding.

Warren Silver.

La morte di un Apostolo

NEW YORp, 19. — Mentre il cristianesimo sente il vivo bisogno di essere divulgato per educare le anime e gli spiriti ingannati dai denigratari delle Divinità, grandi ministri scompaiono dal suo orizzonte e lasciano dietro di loro molti rimpianti e sogni svaniti.

Il rev. Gaetano Musarra, dei Baroni di S. Giorgio, scomparve dalla vita tenera quando i parenti più l'adoravano e quando i superiori del clero affidavano alla sua fede cattolica ed al suo amore cristiano, la missione di convertire al cristianesimo gli uomini ancora pagani o nemici del Creatore. Educato cristianamente sin da bambino, volle essere un ministro di Dio, per più piacergli e per più amarlo. Mentre si trovava al terzo anno di filosofia in Seminario Vescovile, chiamato dai parenti, si recò in America. Colà non volle le ricchezze di quella nuova terra, allontanò i divertimenti che offriva la nuova vita e si dedicò nuovamente a Dio, entrando nel collegio dei Salesiani Missionari di New York prima e di Baltimora dopo.

In quest'ultimo, nel giugno del 1913 ebbe conferita l'ordinazione sacerdotale da S. Em. il Cardinale Giacomo Gibbons.

Non dirò delle lodi che il defunto Reverendo meritava riguardo agli studi e specialmente in filosofia e teologia, dai suoi superiori, ma mi attengo solo a ricordare che il predetto cardinale l'ebbe più volte a chiamare: vero figlio della Chiesa Apostolica Romana.

Infatti il giovane missionario volle imparare diverse lingue, quali: cinese, francese ecc., per guadagnare proseliti di popoli diversi ed ingrandire il mondo cattolico.

Era già in missione quando una fatal caduta da cavallo gli causò tali disturbi all'enefalo da condurlo alla morte il giorno 19 agosto p. p. in El Paso-Texas.

Per poter conoscere quindi il valore morale cristiano del defunto, basta spiegarci il perchè egli fu chiamato in tal modo da un alto prelato, ed il perchè la sua scomparsa fu sensibilmente risentita nel clero americano e notata dai locali giornali cattolici.

Dichiarazioni del Presidente del Messico

ROMA, 19. — La Legazione del Messico comunica all'Agenzia *Stefani* le seguenti dichiarazioni del signor Adolfo Dela Huerta presidente della Repubblica messicana, dichiarazioni ricevute per dispaccio dal Messico:

Da notizie telegrafiche giunte dall'estero mi consta che la stessa stampa tanto degli Stati Uniti che dell'Europa raccoglie la voce che alcuni governi, nel riallacciare le relazioni con noi, abbiano posto, o pretendono porre determinate condizioni, assicurando che queste figurano in protocolli e trattati speciali. Queste affermazioni sono errate, poichè come ha dichiarato pubblicamente in più d'una occasione il governo da me rappresentato, non accetterà in nessun caso che le relazioni con le Potenze si riallaccino in base a stipulazioni che intacchino il decoro della nostra Patria.

ECHI

L'esodo degli affamati

Sulle attuali condizioni di miseria della Russia bolscevica si è scritto in quasi tutta la stampa europea e parrebbe inutile tornare a dare nuove prove per convincere i popoli della sterilità e della incapacità del regime bolscevico.

Il Petit Parisien *pubblica una lettera del suo corrispondente da Praga che ha potuto intervistare Bomo Brouyevitch alto funzionario della sezione combustibili al Gran Consiglio d'Economia Popolare che da Mosca dirige l'approvvigionamento dell'intera Repubblica dei Soviets; intervista che val la pena di riportare, non foss'altro perchè chi parla è appunto un uomo che in un primo momento aveva creduto all'idea bolscevica:*

— Perchè avete lasciato la Russia? gli domanda il giornalista.

— Ho avuto paura. Durante lunghi mesi io ho lavorato al centro dell'organizzazione economica della Russia bolscevica. Io so che domani migliaia di russi dovranno morire. Io ho moglie e due figli. Con essi sono fuggito.

Si — commenta il giornalista — sempre la medesima risposta da tutti quelli che io interrogo: Sono fuggito, sono scappato, sono partito, ho disertato.

Ed aggiunge ancora: La distruzione dei mezzi di trasporto, le rivolte dei contadini, gli incendi dei raccolti di cui parla costantemente la stampa bolscevica, dimostrano come la carestia sia irrimediabile. Nessuna forza umana potrà impedire alla morte di proseguire nella sua opera nelle città e nelle regioni diseredate della Russia. Per ritardare, se non per sfuggire alla scadenza fatale, villaggi intieri si sono messi in marcia, onde ricercare le terre migliori che possaro via errante, fra popolazioni ostili spame, essi si sono diretti a piedi, su carri verso le terre nere del Sud oppure verso la Siberia. Ma generalmente le popolazioni dei comuni più fortunati hanno accolto questi migratori a colpi di fucile e li hanno obbligati a continuare la loro via errante, fra popolabioni ostili spaventati dal gran numero di bocche da nutrire. E si sono dispersi così per le strade della Russia meridionale ed orientale; molti sono restati sulle rive del Volga ed altri camminano ancora instancabilmente, attenagliati dalla disperazione.

L'interessante iniziativa di un maestro di Winterthur

Una singolare iniziativa ha avuto un maestro di Winterthur in Isvizzera: ha convocato ad un «Elternabend» (serata dei genitori) i padri e le madri dei suoi scolaretti. Così per due ore una quarantina di mamme ed una dozzina di papà hanno occupato i posti dei loro frugoli, i quali certo avrebbero spalancato tanto d'occhi se avessero visto l'inconsueta assemblea. Il maestro ha incominciato con lo spiegare al suo uditorio i punti salienti dell'attività scolastica; ha parlato del corpo, del cuore, dello spirito del fanciullo, e delle attenzioni, semplici in teoria ma non facili in pratica, che ad esso sono dovute. Col registro scolastico alla mano ha tracciato un quadro interessante della vita morale e intellettuale della sua classe, argutamente mettendo in luce le piccolezze, le debolezze, anche le tristezze umane che il fanciullo rivela senza infingimenti. Avrebbe poi voluto udire le riflessioni delle mamme; ma sia per timidezza di queste, sia per la novità della cosa, uno scambio proficuo di idee questa prima volta non avvenne. Ma andandosene i genitori espressero la loro riconoscenza all'insegnante con calorose strette di mano. In questo principio di collaborazione fra gli educatori della casa la scrittore che se ne occupa nella Gazette de Lausanne *vede un punto di partenza verso nuove direttive dell'istituzione scolastica, conformi alle norme della nuova scienza pedagogica che mira a formare dei caratteri piuttosto che dei pozzi di scienza.*

La situazione siderurgica tedesca

BERLINO, 19. — La «Vereins Deutcher Biserbuttenlern» a Dusseldorf si è fra l'altro occupata della situazione generale dell'industria siderurgica tedesca. Prima della guerra la Germania aveva a sua disposizione 200 milioni di tonnellate di carbone con 70 milioni di uomini. Oggi con 120 milioni deve provvedere a una popolazione soltanto diminuita fra i morti di guerra e i perduti per i distacchi territoriali di 20 milioni. La ricchezza mineraria del paese e la relativa produzione minerale di ferro è diminuita del 70 per cento dall'avanti guerra. Che in questo la forza siderurgica germanica sia colpita in pieno e evidente. Il Congresso si è occupato attivamente di studiare quali possano essere i nuovi assetti dell'industria siderurgica tedesca rispondenti alle sue nuove condizioni nel senso di una produzione della stessa a un piede più modesto. Non può escludersi, da quanto riferiscono i giornali, che siano state adottate concrete e precise deliberazioni al riguardo.

Una grande società

per la questione mineraria siderurgica

LONDRA, 19. — La «Morning Post» in un telegramma da Cardiff dà notizia di una combinazione fra i grandi proprietari di miniere di carbone «Bartridge Jones and Companp» di Abersycan con le miniere della vallata di Crunli e cogli stabilimenti di fabbricazione della latta e lamiere d'acciaio di «Jon Paton» di Pontipour per una gestione comune mineraria siderurgica, con una emissione nuova di tre milioni di sterline in azioni da una sterlina ciascuna.

L'on. Orlando a Laplata

BUENOS AYRES 19. — L'on. Orlando ha visitato la città di Laplata e particolarmente gli Istituti italiani. L'on Orlando parte questa serr per l'Italia.

Informazioni Commerciali

I CAMBI

Corso medio dei cambi del giorno 16 novembre 1920 (Gazzetta Ufficiale)

Parigi 167,12 — Londra 97.965 — Svizzera 442.43 — Spagna 345 — Berlino 35.98 — New York 28.96 — oro 388.41 (tendenza al ribasso nella valuta estera)

Media dei consolidati negoziati a contanti 3.50% L. 70.11 — 5% L. 72.13 (tendenza al rialzo nei titoli di Stato

I MERCATI INTERNAZIONALI

COTONI — Havre 16 — Dicembre 4.05, Marzo 3.93 — Sostenuto.

New-York 16 (apertura) Dicembre 18.20, gennaio 17.30, marzo 17.45.

LANE — Dicembre 8.80, marzo 8.10.

CAFFE' — Santos (Argentina), 16 — Caffè n. 4 reis 9895; n. 7 reis 8275; vendite 99.000 pacchi; stok 2.290.127 sacchi

GRANO — La Paz (Bolivia) 13 — E' stato emanato un decreto che esenta da ogni imposta i generi alimentari di maggior consumo e ne vieta l'importazione.

I CAMBI — Rio de Janeiro 14 (rit.) cambio su Italia 215 a 235; su Londra 11 23/32 a 11 13/16.

Buenos Ayres 14 (rit.) — cambio su Italia 21.90; su Londra 54.

Montevideo 14 (rit.) — Cambio su Italia 22.50; su Londra 54 3/4

Santiago 14 (rit.) — cambio su Londra 9 25/32.

Rio de Janeiro 15 — cambio su Italia 220 a 235; su Londra 11 5/8 a 11 3/4.

Buenos Ayres 15 — cambio su Italia 21.95; su Londra 53 3/4.

Montevideo 15 — cambio su Italia 22.50; su Londra 54 3/4.

Santiago 15 — cambio su Londra 10 3/32.

INFORMAZIONI VARIE

— Da San Paolo (Brasile) vi è forte richiesta di *specialità medicinali — olio alimentare d'oliva — conserve alimentari in genere.*

— Da Lima (Perù) si può esportare in Italia *rame, ferro, piombo, metalli in genere, petrolio, pelli bovine ed ovine, corna e zampe di bue e di montone, piombo cotone, lana.*

— Nel Perù si possono introdurre *vini, tessuti di seta, calze di cotone, profumi e saponi, olio alimentare d'oliva, conserve alimentari in genere, formaggio, tonno, sardine, salsa di pomodoro.*

— A Scutari di Albania si ricerca vivamente *velluti di qualsiasi specie, panno, tessuti operati.*

— Da San Sebastiano (Spagna) si ricerca fortemente partite di *solfato ammoniaco — semi oleosi — cera in genere — nitrato di soda — superfosfati di calce*

— A Valparaiso (Cile) si possono introdurre con buon esito *coltelli, guanti, cappelli di paglia e di feltro, tessuti di seta, specialità medicinali, calze ordinarie e fine, maglie di cotone, cravatte, passamanerie, coperte di cotone, lana e seta da letto, reti metalliche, fili di ferro, biancheria in genere, tessuti detti Shirbing, tele di lino, tessuti di lana e misti, cuoio da suolo, punte di Parigi, tessuti Oxford, caroline, zephire, madapolam.*

— A Bruxelles v'è forte rihciesta di articoli elettrici, specialmente di *fili isolatori* e le *donilles edison mignonette.*

— Da New York sono segnalate richieste di filati di *cotone semplici e stampati, garze, tessuti coiles, tessuti Cambrige*

— Nelle Indie inglesi vi è forte richiesta di *colori* e *vernici* in genere, *maglie di cotone, coltelli e forchette, sapone, chincaglierie, carta di qualsiasi genere.*

— Da Salonicco è stata segnalata una forte richiesta di *tessuti di lana, inchiostri di qualsiasi genere, chincaglierie, cartoline illustrate, tessuti di lana carta e buste da lettere, articoli casalinghi in ferro smaltato e ferro battuto, tessuti di lino, coloniali, tessuti di cotone, strumenti da lavoro in ferro.*

— A Buenos Ayres e a Montevideo trovano largo posto di facile smercio *cordérie, colori, cordami a spaghi, tessuti di lana, di lino, di cotone, filati di lana, di lino, di seta, di cotone.*

Bibliografia

P. Ludovico M. Leuzzi, Lettore Generale di Teologia. — Il Modernismo e la Dommatica cattolica.

Potrebbe sembrare ormai inutile un libro sul Modernismo, oggi; ma invece è utilissimo, necessario anzi. Poichè se dopo la celebre condanna di Pio X, non se ne parla più, non può negarsi che tali funesti errori abbiano prodotto il pervertimento della mente e del cuore di molti.

Anche oggi è putrroppo vivo in molti: il ritenuto con ostinazione, insinuato con arte, propagato con astuzia, come è confermato dalla «Civiltà Cattolica» 1. maggio 1920.

Perciò ha fatto opera utilissima il bravo P. Leuzzi a pubblicare questo aureo libro, nel quale Egli, con brevità con chiarezza e con solidi argomenti, confuta tutti gli errori del Modernismo circa l'esistenza di Dio, la religione la Bibbia, la divinità di Gesù Cristo, la Chiesa, il primato pontificio, il domma, la fede, le relazioni fra lo Stato e la Chiesa, la riforma del Cristianesimo.

E' un libro utile non solo al Clero, ma anche ai laici cattolici, ai quali il chiarissimo autore fornisce valide armi per difendere la dottrina cattolica contro le aberrazioni degli errori moderni.

E' vendibile presso l'Autore: Convento di S. Antonio, Via Fulgenzio, Lecce, al prezzo di L. 3.00.

Sam.

Nostre informazioni ed ultime notizie

Note Vaticane

I ricevimenti del Pontefice

ROMA, 19. — S. Santità ha ricevuto in private udienze:

Sua Em.za R.ma il Sig. Cardinale Nicolò Marini, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale; l'Ill.mo e R.mo Monsignor Giovanni Francesco de Salis, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Gran Bretagna; l'Ill.mo e R.mo Monsignor Carlo Pietropaoli, Arcivescovo di Calcide; l'Ill.mo e R.mo Monsignor Carlo Perosi, Assessore della S. Congregazione del S. Offizio; il R.mo P. Clemente Perniciaro, Superiore Generale dei Frati Bigi della Carità; il Rev. P. Francesco de Lassberg, S. J.; con il Signor Ferdinando Weeser-Crelle; il Signor Barone Prowis de Fenbossch, con la consorte; il Rev. Don Carlo Borge; il Signor Conte Federico de Stolberg; il Signor Conte e la Signora Contessa Giovanni d'Arcangues; il Signor Comm. Achille Fumasoni-Biondi, con la famiglia.

Congregazione dei Riti

ROMA, 19. — Si è tenuta in Vaticano la Congregazione Ordinaria dei Riti, nella quale al giudizio dei Cardinali componenti la medesima, sono state sottoposte le seguenti materie:

1). Introduzione della causa di Beatificazione e canonizzazione della Ven. Maria di Gesù du Bourg, Fondatrice della Congr. SS. Salvatore e della B. M. V. nella Diocesi di Limoges.

2). Intorno ad una questione particolare sopra l'eroismo delle virtù nella causa romana del Ven. Card. Bellarmino S. J.

3). Intorno alla revisione degli scritti della Serva di Dio Maria della solitudine Torres Agosta, fondatrice dell'Istituto delle Suore Serve di Maria, Ministro degli infermi.

Le relazioni diplomatiche col Vaticano alla Camera Francese

PARIGI, 19. — Alla Camera dei Deputati si continua la discussione del progetto di legge sulla ripresa delle relazioni diplomatich col Vaticano.

L'Abate Lemire appoggia il progetto del governo perchè esista per il Clero uno stato legale.

Lemire ha un riassunto della storia della Repubblica francese deve essere rappresentata presso la Santa Sede perchè la pace religiosa sia data a tutti i vescovi di Francia.

L'oratore fa un appello ai radicali ed ai socialisti perchè approvino il progetto che consacra il riconoscimento della separazione.

Il deputato Mandel espone le considerazioni di carattere nazionale che militano in favore del progetto del governo e ricorda incidentalmente che nel nome della Unione Sacre Briand riprese durante la guerra le relazioni ufficiose col Vaticano. E ricorda i servizi dal Vaticano alla Francia particolarmente nel 1973 quando la Germania minacciava il paese di una nuova aggressione.

L'oratore afferma che è inesatto il dire che la Santa Sede non abbia preso, durante la guerra, in considerazione gli interessi degli Alleati. Il Vaticano rifiutò — dice l'oratore, durante tutta la guerra, e, malgrado le sollecitazioni degli Asburgo, di nominare vescovi e prendere decisioni contrarie alla Francia.

L'oratore parlando del regime del concordato dell'Alsazia-Lorena dice che il concordato soppresso dal trattato di Francoforte, è stato ristabilito dopo la discussione la disannessione dell'Alsazia-Lorena e aggiunge che se fosse necessario prolungare l'occupazione nei paesi in seguito alla mancata esecuzione delle obbligazioni assuntesi dai tedeschi, noi non potremo — dice il deputato — ignorare i vescovi di Magonza, Colonia e Trevili, nè regolare la quistione colpata alla sicurezza della Francia senza una intesa colla Santa Sede.

L'oratore termina dicendo se si è partigiani della ripresa delle relazioni col Vaticano si deve riconoscere che la nomina di un Nunzio a Parigi è una necessità indiscutibile.

La discussione è rinviata a martedì.

Il Nunzio Apostolico in Rumenia

BUKAREST, Novembre. — E' qui giunto col «Simplon Express», Monsignor Francesco Murmaggi, Arcivescovo titolare di Adrianopoli e nostro Nunzio Apostolico.

L'eminente Prelato, con il consueto cerimoniale, che qui è solennissimo, presentò al Re, le sue credenziali.

Fu durante il percorso fatto segno al più deferente omaggio dal popolo che si assepava lungo le vie che menano alla Reggia.

Ricevuto con gli onori militari, S. E. Marmaggi, accolto con deferenza e con cordialità dal Sovrano, pronunziò in francese le seguenti elevatissime parole:

«Sire, ho l'onore di rimettere nelle mani di Vostra Maestà le lettere con le quali sono accreditato in qualità di Nunzio Apostolico in Rumenia.

«La nomina di un Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Vostra Maestà presso il Sommo Pontefice mio Augusto Sovrano, e la corrispondente designazione di un Nunzio Apostolico a Bucarest, segnano una nuova importante fase nella storia delle relazioni tra la Rumenia e la S. Sede.

«Profondamente commosso di essere chiamato a iniziare una missione che ha per scopo di rinsaldare i legami di fiduciosa amicizia che esistono così felicemente tra il Governo di Vostra Maestà e la Santa Sede, consacrò con gioia tutte le mie forze a tale nobile causa, dalla quale dovranno ridondare incalcolabili benefici al glorioso regno di Rumenia, in cui Vostra Maestà conta al presente un numero così notevolmente accresciuto di cattolici tra i suoi fedeli sudditi.

«Nella certezza di trovar sempre una benevola e preziosa cooperazione da parte del Governo di Vostra Maestà, formo i voti più ardenti per la prosperità ed il progresso della generosa nazione rumena, si giustamente fiera delle sue origini e della sua cultura latina, come pure delle sue venerande tradizioni cristiane.

«Esprimo infine, in modo tutto particolare, i miei migliori auguri per la felicità e la salute di Vostra Maestà di Sua Maestà la Regina e di tutta la Sua Augusta Famiglia».

E S. M. il Re si disse immensamente lieto ed onorato delle reazioni iniziate col Santo Padre, così benevolo verso la nazione rumena e così benemerito dell'Europa intera, assicurando essere suo fermo proposito, di cooperare con l'intima intesa con la Santa Sede al bene dei sudditi, in gran parte professanti la religione cattolica.

Tutta la stampa esprime sentimenti di rispetto e di riconoscenza pel Santo Padre, degnamente rappresentato dall'ospite insigne della Nazione rumena, auspicio di pace, di amore e di ordine pel trionfo dei fulgidi ideali della Fede cattolica.

Una vasta biblioteca latino-americana

WASHINGTON, Novembre. — Un cospicuo dono ha ricevuto l'Università, dall'insigne diplomatico brasiliano ed eminente storico, dottor Manoel de Oliveira Lima.

Perchè l'Università Cattolica diventi un importante centro di studi per gli studenti sud-americani, il generoso donatore ha offerto la intera sua biblioteca ed una preziosa collezione d'arte, circa 30.000 uomini e moltissime produzione artistiche del secolo XVII, del valore approssimativo di mezzo milione di dollari.

Il dott. Lima accompagna il dono, con la professione di fede che essendo egli educato alla scuola cattolica, non può dimenticare che tutte le nazioni dette latino-americane sono cattoliche, ritenendo essere il suo atto un incentivo al rapido ed efficace mezzo per l'unione.

Ma il dottor Lima offre anche l'opera sua, assistendo in particolar modo quegli studenti che desiderano conoscere profondamente le nazioni spagnola e portoghese, in vista della importanza del commercio tra il nord ed il sud America.

Il movimento sionista in Palestina

Dichiarazioni di personaggi indigeni

LONDRA, 19. — Il corrispondente della «Morning Post» da Jaffa prosegue a riferire le dichiarazioni fattegli da diversi personaggi indigeni, sul movimento sionista, dichiarazioni che riassumo nei seguenti concetti: «Tutti gli onesti mussulmani e cristiani, in Palestina sono uniti contro Sion; solo il popolo corrotto si è posto dalla parte dei Sionisti, lo sappia il popolo inglese. Ci siamo staccati dai turchi per avvicinarci al popolo inglese da noi creduto paladino di giustizia, ma le dichiarazioni di Balfour ci hanno fatto ricredere. Gli inglesi ci hanno venduto per i trenta denari di Giuda. L'attuale amministrazione non è che uno strumento nelle mani dei sionisti e noi abbiamo perduto ogni libertà. Noi domandiamo il medesimo trattamento usato dagli inglesi agli arabi di Es Salt. Essi sono liberi di governarsi sotto la guida inglese e questo vogliamo anche noi. La religione degli ebrei non è mai stata perseguitata dagli Arabi, neppure ai tempi dei Turchi. Il primo esempio di intolleranza religiosa si è veduto in Palestina colla venuta degli inglesi i quali vogliono affidare agli ebrei il comando dei Luoghi Santi. Ciò è intollerabile. Dopo che gli inglesi sono qui venuti rimorchiando gli ebrei si è avuto, dopo tanti secoli di tranquillità, il primo spargimento di sangue. Ora il nome inglese suona onta fra noi. Potrà ancora suonare gradito se l'Inghilterra porrà fine a questa vergogna. Ma se essa persisterà negli attuali propositi, il suo prestigio sarà perduto per sempre». Eguali impressioni sono state raccolte dal corrispondente intrattenendosi coi beduini. Essi professano un grande rispetto per il popolo inglese, ma non vogliono sentir parlare di sionismo. Il residente inglese a Jaffa conferma questi punti di vista antisionisti, affermando che essi sono giustificati dalla selvaggia intolleranza ed arroganza che i sionisti ostentano verso gli indigeni. Fra di loro, i sionisti si trattano come cani e gatti, ma contro gli arabi, siano cristiani o mussulmani, dimostraro la più grande solidarietà. Il corrispondente si riserva di fare i commenti su questo stato di cose in un successivo articolo.

Un'intervista con un capo arabo

LONDRA, 19. — La *Morning Post* in una corrispondenza da *Jaffa*, riferisce un'intervista con un capo arabo a proposito della missione sionista in Palestina. «Noi, disse il notabile arabo, abbiamo sempre creduto nella giustizia degli inglesi come se essi facessero parte della nostra religione. Quando vennero qui gli inglesi per la prima volta noi fummo contenti e grati. Ora essi vogliono dare il nostro paese ai sionisti; se essi lo faranno, noi cesseremo di credere nella giustizia degli inglesi. Coi vecchi ebrei noi ci troviamo e possiamo vivere fraternamente con essi nel futuro come nel passato.

Ma non vogliamo aver nulla a che fare coi nuovi israeli che vengono dalla Russia e dalla Polonia per spossessarci, appiattati dietro le armi degli inglesi. Come possiamo noi fidarci di voialtri inglesi se ci usate questa ingiustizia per favorire un popolo indegno? Voi ci togliete l'amministrazione per darla agli ebrei e forse ignorate che gli arabi furono ottimi amministratori sotto i turchi i quali li lasciarono al loro posto sebbene ne fossero gelosi. In sostanza gli inglesi si valgono degli ebrei per avere dei servitori che non protestano. I sionisti sono un popolo iniquo. Essi non agiscono che per il loro interesse egoistico e non rispettano gli altrui diritti. Voialtri inglesi non avete mantenuto le promesse che ci faceste e non siete più creduti. Gli arabi sperano che l'impresa inglese fallisca. Dite al popolo inglese che ritorni su sè stesso e che cessi di opprimere vergognosamente un piccolo popolo. Noi amiamo il nostro paese quanto voi il vostro. Forse mandate qui gli ebrei perchè fanno troppo danno al vostro paese e volete sbarazzarvene? In questo caso mandateli in una isola! Nè il Corano nè la Bibbia potrà perdonare ciò che voi fate!».

Le truppe franco-brittanniche sgombreranno Danzica

PARIGI, 19. — La conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane dopo aver preso visione dei rapporti della commissione interalleata che organizza il plebiscito sull'Alta Slesia. Essa ha deciso che le truppe franco-britanniche che si trovano a Danzica sgombreranno prossimamente la città. Una commissione franco-britannica è stata nominata per procedere alla ripartizione dei beni che appartenevano all'impero e ai cittadini tedeschi tra la Colonia e la città libera di Danzica.

Infine Jules Cambon si è fatto interpetre dei suoi colleghi per esprimere a Lord Derby il rammarico che la sua partenza provoca nella conferenza degli ambasciatori.

Lord Derby ha risposto in termini commossi.

La difesa di Danzica alla Polonia

BERNA, 19. — Una informazione dell'Agenzia telegrafica svizzera dice che è stato deciso in massima di affidare alla Polonia il mandato della difesa militare di Danzica.

La firma dei protocolli di pace tra Russia e Polonia

RIGA, 19. — Le Delegazioni polacca e russa hanno firmato due protocolli: la Polonia s'impegna a ritirare immediatamente le truppe sulle sue frontiere, la Russia dei Soviet s'impegna a fornire alla Polonia il 70 per cento della zucchero prodotto dal governo della Volinia.

Cicerin contro l'imbarco di Wrangel

COPENAGHEEN, 19. — Cicerin ha diretto a Lloyd George a Kedleston il seguente telegramma radio:

Informazioni provenienti da diverse fonti ci fanno ritenere che si avrebbe intenzione di autorizzare un vapore inglese a trasportare il generale Wrangel e i beni dei quali si è impossessato nella Russia meridionale e negli altri paesi. Non si potrebbe negare che la partecipazione della marina britannica al movimento degli insorti che combattono contro la Russia costituirebbe un atto ostile da parte dei soviets e una violazione delle assicurazioni che ci ha dato a questo riguardo e ripetute volte il governo britannico. Il governo della Russia conta fermamente che il governo britannico si asterrà da qualsiasi atto di questo genere di cui il governo russo trarrebbe le conclusioni che si impongono.

Le truppe rosse avanzano

LONDRA, 19. — Un radiotelegramma da Mosca annunzia che l'offensiva dei rossi prosegue favorevolmente. Essi hanno fatto progressi verso il fiume Bug e si sono impadroniti di Camenitz, di Podolsch, di Katsch e di un ingente bottino.

Semenoff occupa la Manciuria

PECHINO, 18. — Respinta l'offensiva dei rossi, il generale Semenoff è penetrato in Manciuria. Egli ha acconsentito al disarmo dei suoi partigiani. Forze rosse hanno occupato Kiatchka.

La riunione dei Diretiori quotidiani aderenti al P. P.

ROMA, 19. — Convocati dal Segretario Politico del Partito Popolare Italiano si sono riuniti a Roma nei giorno 16 e 17 novembre i direttori dei giornali quotidiani aderenti al Partito stesso. Erano rappresentati i seguenti giornali:

«Corriere d'Italia»; «Avvenire d'Italia»; «Italia»; «Momento»; «Corriere del Mattino» di Verona; «Nuovo Trentino»; «Il Giornale» di Mantova; «Il Cittadino di Brescia»; «Il Piave»; «L'Ordine» di Como; «Il Messaggero Toscano»; «L'Eco Versiliese»; «L'Esare»; «L'Avvenire delle Puglie»; «La Libertà» di Napoli; «Il Corriere di Sardegna». L'on. Crispolti per il «Cittadino di Genova» aveva scusato la sua assenza. Non sono intervenuti «l'Eraluova» di Reggio Emilia, il «Nuovo Giornale» di Piacenza e il «Friuli» di Udine. Alle riunioni erano inoltre presenti: Giulio Seganti Direttore del «Popolo Nuovo»; Don Giulio De Rossi Direttore dell'Ufficio Stampa del Partito Popolare Italiano, Romeo Vuoli della Segreteria del Gruppo Parlamentare, l'avv. Giuseppe Guerra e il Dr. Petrocchi dell'Ufficio Stampa e l'on. Gronchi per la Confederazione Italiana dei Lavoratori.

Il Segretario Politico Don Sturzo ha fatto una ampia relazione circa i rapporti tra la stampa aderente e il Partito, rilevando l'intenso lavoro di propaganda svolto da questi giornali durante tutto il periodo di organizzazione del Partito stesso, mettendo in luce i servigi politici resi da questa stampa specialmente durante gli ultimi mesi della vita politica e parlamentare e soffermandosi in modo particolare all'esame degli atteggiamenti manifestatisi durante l'ultima battaglia elettorale amministrativa. Ricordò come in seguito all'atteggiamento assunto dall'«Eco di Bergamo» la Direzione fosse stata costretta a denunziare quel giornale come non più aderente al Partito: Rilevò come il «Corriere Vilentino» ha dichiarato non ritenersi aderente, accennò a varie oscillazioni manifestatesi quà e là in diversi giornali e concluse mostrando la necessità di chiarire sempre meglio i diritti e i doveri reciproci che nascono per la stampa quotidiana dal fatto dell'adesione. Si iniziò quindi sulla relazione Sturzo un'ampia discussione alla quale parteciparono: Don Garelli di Torino, don Novelli di Milano, l'on. Matteo Gentili di Roma, Simoni di Mantova, l'on. Cappa di Bologna, Uberti di Verona, Bresciani di Brescia, l'on. De Gasperi di Trento, Marconi di Pisa, Seganti Direttore del «Popolo Nuovo» e l'on. Gronchi. La discussione protratta a tarda ora fu proseguita all'indomani su di un ordine del giorno proposto da Marconi di Pisa: altri ordini del giorno furono presentati dall'on. Mattei Gentili e dall'avv. Bresciani. I convenuti finirono con votare alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«I direttori di giornali quotidiani aderenti al Partito Popolare Italiano, convocati dal Segretario Politico dopo la battaglia elettorale amministrativa nella quale la compagine del Partito ha vittoriosamente superato la difficile prova, riaffermano la loro cordiale solidarietà con la Direzione e col Segretario Politico del Partito e la loro sincera e fervida adesione alle direttive del Partito stesso; riconoscono, pur nella feconda libertà di discussione per la elaborazione pratica del programma, la necessità della maggiore disciplina alle deliberazioni degli organi del Partito e confermano in proposito d'intensificare l'opera dei giornali diretta ad allargare le basi del partito ed a valorizzarne l'azione».

Si passò quindi a discutere sulla proposta della fondazione di un quotidiano ufficiale, organo diretto del partito. Il Segretario Politico riferì come a tale riguardo nell'ultima adunanza del Consiglio Nazionale egli avesse dichiarato che prima di procedere a deliberazione in proposito era doveroso sentire il parere dei direttori dei giornali aderenti, sia perchè questi già avevano reso segnalati servigi al Partito, sia per fissare preventivamente i rapporti fra il giornale del partito e la stampa aderente. Anche su questo punto si discusse con grande ampiezza e libertà, prospettando le eventuali ripercussioni, specialmente politiche che l'istituzione del giornale ufficiale quotidiano avrebbe determinato. Segnate le linee fondamentali della questione, i convenuti affidarono ad una commissione composta dell'on. Mattei Gentili, dell'avv. Bresciani e di Don Giulio de Rossi l'incarico di compilare al riguardo un'apposita relazione che sarà sottoposta al prossimo Consiglio Nazionale.

Proseguendo i lavori nella riunione pomeridiane del giorno 17 i direttori dei giornali aderenti fecero un largo scambio di idee sui problemi più vivi del momento, sia nei riguardi della politica estera a proposito del trattato di pace con la Jugoslavia e per la ripresa delle relazioni commerciali, sia nei riguardi della politica interna e parlamentare. Si esaminò in modo particolare la progettata riforma del consiglio superiore del lavoro che va considerato come fondamentale per la pacifica impostazione delle relazioni fra lavoratori e lavoratori e fra lavoratori e imprenditori: se ne misero in luce le deficienze: e simpegnò la stampa nostra a fare larga opera di volganizzazione diretta ad illuminare la opinione pubblica su tutti quei problemi che possono a vicenda o essere risolti definitivamente o essere posti con maggiore acutezza dalla progettata riforma.

Da ultimo per creare una più stabile e continuativa unità d'azione fra i vari giornali aderenti al partito.

Si deliberò di intensificare l'opera dell'Ufficio stampa con la istituzione di un bollettino di corrispondenza e di informazioni politiche e con l'applicazione di altri mezzi atti ad assicurare maggiore rapidità di trasmissione e maggiore moltiplicità di segnalazioni. Fu affidato al direttore dell'Ufficio stampa l'incarico di compilare analogo progetto tecnico e finanziario.

I convenuti, rilevando inoltre la utilità pratica di questi convegni espressero alla segreteria politica del Partito il desiderio di vederli rinnovati con frequenza.

Convegno Nazionale delle Cooperative di Consumo

ROMA, 19. — Per iniziatica della Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo aderente alla Confederazione Cooperativa Italiana, domenica, 21 corr., avrà luogo in Bologna in Via Oberdan 9 bis, l'annuciato Convegno Nazionale delle Federazioni e Consorzi Proviciali e di tutte le cooperative di consumo federate.

In detta riunione nella quale si prevede un grande concorso di rappresentanze verranno discusse importanti questioni sociali.

Concorso a posti di segretario al Ministero della guerra

ROMA, 19. — Il Ministro della Guerra comunica:

E' stato prorogato sino al 15 dicembre p. v. il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per esami per trenta posti di segretario del Ministero della Guerra.

Gli aspiranti devono essere laureati in legge o titolo equipollente ed avere compiuto 18 anni e non superato i 35 con estensione ai 40 per gli impiegati statali che furono tra i combattenti: e debbono presentare domanda in carta da bollo da L. 2 al Ministero della Guerra, Segretariato Generale.

Gli esami, la cui data verrà fissata successivamente, consistono in due prove scritte, una di diritto amministrativo o di economia politica, y'altra di diritto civile e in una prova orale comprendente altre materie giuridiche.

I documenti da allegarsi alla domanda di ammissione al concorso e le altre modalità inerenti al medesimo, sono indicate nel relativo bando, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 249 del 21 [illegible]

Per i libri di Stato Civile

ROMA, 19. — Ci si informa che il Ministro della Giustizia on. Fera, avendo constatato che non ostante le ripetute circolari e istruzioni ministeriali e le verifiche periodiche, i registri di Stato Civile non sono tenuti in parecchi comuni con la prescritta regolarità, ha disposto perchè vengano iniziati studi per renderne più semplice e facile la tenuta dei libri medesimi.

Incidenti a Praga contro i tedeschi

PRAGA, 19. — In conseguenza degli incidenti avvenuti a Eger, dove i tedeschi in segno di protesta per l'abbattimento a Giuseppe II, distrussero la scuola ceca, sono avvenute a Praga dimostrazioni nazionaliste.

Ieri dopo un comizio tenutosi in piazza Venceslа alla presenza dei periti provenienti da Eger la folla si è recata ad occupare il teatro tedesco ed ha quindi invaso le redazioni dei giornali e sodalizi tedeschi causando danni.

Le dimostrazioni sono durate tutta la serata. Non si hanno a registrare violenze alle persone. Il Presidente del Ministri ha deplorato in Senato tale incidente ed ha affermato che il governo è deciso a colpire qualunque illegalità a garentire comunque l'ordine pubblico.

Aumento di prezzo del carbone westfalico

BERLINO, 19. — Per il fatto dell'aumento del salario di due marchi per squadra il Sindacato del carbone renowestfalico, chiede un aumento del prezzo del carbone che parte da un minimo di 25 marchi alla tonnellata. Secondo il «Worwaerts» il calcolo degli industriali è il seguente: due marchi alla squadra, tre marchi per spese generali ed un marco per altri aumenti, sono 12 marchi a tonnellata, giacchè il turno di un uomo solo rende mezza tonnellata. A questo si deve aggiungere il 60 per cento per l'aumento delle spese per il materiale, per la ragione, che dato l'aumento dei salari, bisogna contare su un aumento anche del materiale per la ragione, che dato l'aumento dei salari, bisogna contare su un aumento anche del materiale che vale quasi il 60 per cento dell'aumento del salario a tonnellata.

La somma è di 19.20 marchi alla quale bisogna aggiungere il 20 per cento per le tasse sul carbone, cioè 25 marchi. Questa formula — conclude il giornale — dimostra che il profitto è cresciuto più presto che il salario.

Intanto «die Freiheit» annuncia che l'organizzazione degli imprenditori dell'industria metallurgica ha disdetto a partire dal 1. novembre, l'accordo sul pagamento del defalco de salario degli operai per le imposte, e sul compenso per l'operaio con orario breve.

Per il plebiscito a Vilna

GINEVRA, 19. — Il governo britannico ha comunicato alla Società delle Nazioni che accetta di inviare un distaccamento di soldati per mantenere l'ordine pubblico durante la consultazione popolare del territorio di Wilno. Anche il governo francese belga e spagnuolo si sono impegnati di inviare distaccamenti.

Una esposizione d'arte classica italiana a Riga

RIGA, 19. — Una esposizione di arte classica in maggor parte italiana è stata aperta nel Museo delle Belle Arti a Riga.

Sono i qudri della collezione Transehe, che furono nascosti durante le ostilità per sottrarli così alla rapina dei bolscevichi.

Vi si notano delle opere pregevoli del Tiziano, del Tintoretto del Bassano, di Fra Bartolomeo, di Francesco Albani ed altri ancora.

In occasione i giornali lettoni pubblicano articoli inneggianti all'Arte Italiana.

FRANCESCO TURCHI Direttore
Perna Francesco, gerente responsab.
Tip. della Soc. Anon. Editr. Pugliese

AVVISI ECONOMICI

VENDESI cavallo. Dirigersi attendente Pandin Bertrando, scuderia Caserma Puglia.